SUI

BAGNI DI PISA

ISTRUZIONI

DEL DOTTORE

FRANCESCO TORRI

Medico Direttore dello Stabilimento

SUI

BAGNI DI PISA

ISTRUZIONI

DEL DOTTORE

FRANCESCO TORRI

MEDICO DIRETTORE DELLO STABILIMENTO

PISA

TIPOGRAFIA NISTRI

1863

B°. 5. 4. 463

ALLA DEPUTAZIONE

CHE RAPPRESENTA

LA REGIA OPERA

DEI BAGNI DI PISA

L'AUTORE

OFFRE E DEDICA

PROTESTA

*Dopo un lasso di tempo non minore di 12 anni, da che fu parlato delle Terme Pisane *, oso pubblicare alcune* Istruzioni *pei ricorrenti a quelle acque. Non già perchè io creda di accrescer loro di pregio, e molto meno di spargere nuovi lumi sull'efficacia loro; ma unicamente per tener viva la memoria di cosa meritevole ed utile.*

Dopo un breve cenno della situazione dei Bagni, dò un sunto storico delle loro varie fasi e vicende; parlo dipoi delle acque termominerali, confutando giudizii avventurati sulle

* *Appolloni G. Sull'uso delle Acque ec.*

naturali loro virtù; in ultimo riporto le principali disposizioni disciplinari, che regolano quello stabilimento.

Lungi pertanto la idea di offrire in questo mio povero lavoro cose nuove e peregrine — li avvenimenti storici non si mutano — le leggi vogliono esser trascritte quali furono divulgate. Non rimarrà dunque che il ben poco che ho creduto giusto dover dire intorno alle acque.

Spero che queste mie dichiarazioni mi renderanno benevolo il lettore, il quale vorrà far conto della intenzione mia soltanto, che fu quella di confermarli la efficacia non mai smentita di un mezzo destinato a ridonarli la sanità del corpo, e d'istruirlo sul modo più conveniente di farne uso.

Giugno 1863.

ISTRUZIONI

SUI BAGNI DI PISA

CAPITOLO I.

Situazione dei Bagni.

I Bagni di Pisa, detti ancora di S. Giuliano, sono situati appiè dei monti, che dividono il territorio Lucchese da quello di Pisa, alla faccia loro occidentale, là dove essi formano un seno, che si apre in una bella pianura, la quale va fino al mare.

Sono distanti da Pisa circa quattro miglia toscane. Si va dalla detta città ai Bagni per la via ferrata, occupando soli 10 minuti; e occupando circa mezz' ora di tempo vi si va per la strada postale piana, comodissima, tutta fiancheggiata di platani, per cui risulta una piacevole passeggiata.

La località dei Bagni Pisani è amenissima; bello e nobile il fabbricato ove si alloggiano i ricorrenti; l'aria è pura, e salubre quanto quella della prossima città (1). La pianura, ove sono posti i Bagni fino al mare, è coltivata tutta a cereali, e piante di alberi, e viti in bell'ordine disposte. Le falde dei prossimi monti sono tutte vestite di olivi. La vigorosa vegetazione favorisce la purificazione dell'aria; il moto delle acque del canale, che rasenta i Bagni, contribuisce al suo rinnovamento; ed i venti periodici che dal mare soffiano verso i Bagni, dalle ore 11 della mattina fino alla sera, la rinfrescano di maniera,

(1) A confermare la salubrità dell'aria basta ricordare, che negli anni delle *Epidemie Coleriche* si rifugiarono in S. Giuliano moltissime famiglie fuggite da' paesi infetti; e fu tanta la concorrenza, che in talune località si erano ammassate ben oltre la capacità di quei quartieri; per cui a tutela della salute di quella popolazione fu necessario domandare al Prefetto di Pisa la piena osservanza della legge sulle locazioni, in tempo di epidemia, legge che fu ristampata il 14 Ottobre 1854.

che molto resta temperato il calore estivo nel tempo della Bagnatura.

I Bagni rimangono nel centro del Paese di S. Giuliano; le più belle fabbriche formano un ampio ovale; la più grandiosa di esse è il Palazzo della r. Opera dei Bagni, ove sono costruiti dei quartieri per ogni ceto di persone, che si affittano forniti di mobili, cucine, piatterie, cristalli da tavola, biancheria ec., come di scuderie ed ogni altra occorrenza.

I quartieri si affittano per non meno di 15 giorni, ma possono piacendo ritenersi per un mese, e più; i prezzi sono fissati da una normale tariffa, come potrà vedersi in fondo di queste Istruzioni. Hanno i detti quartieri nella parte loro posteriore delle magnifiche gallerie per comodo dei ricorrenti. Vi è il Casino per la società della mattina, e della sera, ove si balla tutte le domeniche, e ove si danno accademie di canto e suono. Vi è un' ufizio postale, ove possono aversi, come inviarsi lettere e danari due volte al giorno: vi sarà quanto prima un' ufizio telegrafico.

Facili sono le comunicazioni con le principali città in grazia della strada ferrata; vi sono caffè, farmacia ec.; vi è infine una Cappella pubblica, posta di fronte al centro dei detti loggiati, ove tutte le feste si celebra la messa, che può udirsi da ogni punto delle stesse gallerie. Gli altri quartieri, situati nel cerchio dell'ovale, che forma la piazza, e nelle contrade fuori di essa, sono comodi, e decentemente mobiliati; e molti di essi si affittano pure ai ricorrenti.

La poca distanza dalle abitazioni ai Bagni rende inutile ogni mezzo di trasporto; nondimeno non mancano nel Palazzo dell'Opera decentissime portantine per quelli che le desiderano, o ne abbisognano.

I Bagni sono divisi in due scompartimenti che prendono il nome di *Gruppi*, l'uno *Orientale* l'altro *Occidentale*, distanti fra di loro per uno spazio di circa 40 metri. Sono due paralellogrammi, posti in simetria, che racchiudono tutti i Bagni di straordinaria eleganza e proprietà, essendo tutti formati di

levigatissimi marmi. Tutte le Acque termominerali dei Bagni di Pisa sono della stessa natura; quindi è che le Acque del Gruppo Orientale soccorrono, e suppliscono alla minore quantità di quelle del Gruppo Occidentale, e possono i Medici prescriverle senza scelta, ed i ricorrenti usarle senza distinzione.

Vi sono per maggior comodo, libertà, ed economia, nei due Gruppi indicati, dei *Bagni comuni,* dei *Bagnetti,* e delle *Tinozze;* nei primi possono bagnarsi molti in società; pochi nei secondi; ed uno solo alla volta nelle tinozze. L'annessa Tariffa mostrerà i prezzi di ciascuno. Onde servire viepiù alla economia dei ricorrenti, si usa fare un affitto per le immersioni, e l'affitto può essere per 15 o per 30 immersioni. Devesi avvertire che le doccie esterne non sono che nelle tinozze, e che in esse soltanto può farsi uso insieme del bagno e della doccia.

CAPITOLO II.

Parte Storica.

Corre già il secondo secolo, da che il celebre Antonio Cocchi, nel sesto capitolo del suo aureo libro sui Bagni di Pisa, ne fece la storia; e per quello che ne dice, e pel tesoro delle citazioni e documenti che vi ha registrati, resulta manifesto aver egli esaurito quanto era possibile raggiungere collo studio e colle investigazioni; e chi dopo lui volesse parlare delle cose storiche dei Bagni, non potrebbe che ripetere le stesse sue parole.

Essendo pertanto mio desiderio di arricchire queste mie povere Istruzioni di ciò che può riferirsi ai pregi ed alle vicende dei no-

strr Bagni, non saprei dunque soddisfarvi meglio, che riportando le notizie istesse da quel dottissimo Medico raccolte intorno alla fortuna loro ed alle loro vicende; senza però tener conto di ciò che concerne la natura delle acque e le loro mediche proprietà, le quali saranno poi dimostrate per le più recenti ed esatte ricerche della chimica moderna, e dalle ulteriori osservazioni pratiche comprovate.

„ Credibile cosa è, che quest' acque termali sieno sempre escite colle medesime qualità da quella loro sorgente, dacchè il sopraposto monte Pisano si formò in quella massa che ora s' osserva, principalmente composta di continuo sasso alberese ceruleo calcario vetrino in varii grandi strati distinti per traverso da terra rossa, e in altre parti gialla, e per lo ritto rigati da vene di tarso o di marmo bianco duro e lucente, la qual massa è al disopra, coperta quasi da per tutto da una fertile crosta di terra rossa, e in molte parti

delle sue viscere è incavata in vaste voragini, e penetrabile dall' acque piovane. Ma perchè degli antichissimi tempi sono perdute le memorie, resta solamente qualche luogo alla coniettura, che quando la città di Pisa fu abitata dai Greci suoi fondatori nel X secolo avanti a Cristo, e nei susseguenti IX ed VIII, e quando ella fu sotto ai Toscani suoi primi conquistatori, siccome quelle nazioni erano letterate e non ignoranti della natura delle cose, è facile l'imaginarsi che sarà stata da loro osservata la maravigliosa proprietà del costante e temperato calore di quest' acque, e la loro attitudine a servire se non altro alla pulizia e alla delizia del corpo umano.

„ Restano ancora sul luogo alcuni pezzi di marmo d' antico lavoro, cioè due grossi frammenti di colonne, e due capitelli, i quali non par probabile che vi sieno stati così portati da qualche lontana rovina. Questi poi essendo stati rozzamente adoprati nelle muraglie di edifizi barbari moderni, danno indizio d' essere stati quivi trovati a caso, miseri

avanzi e indizi d'antica dispersa magnificenza del luogo istesso. Una di queste colonne è di quel marmo misto bianco e ceruleo scuro, volgarmente detto *Bardiglio,* di cui la cava è nei vicini monti *Lunensi*. Ella è scannellata o striata, ma le strie non sono diritte, come nella maggior parte delle colonne antiche si osservano, ma bensì attorte intorno, spiralmente, scendendo dalla sinistra alla destra, di quella maniera di cui più rari se ne veggono gli esempi dalle rovine Romane, o dalle nostre. L'altra colonna è liscia di marmo biancastro, con qualche smorta vena di rosso, che è il marmo detto Pisano, di cui le cave sono nell' istesso monte de' Bagni, e prossime ad essi.

„ Vi restano ancora due capitelli antichi, che non s' accordano ne tra loro, ne colle colonne. Quello che era posto sopra la striata più largo di essa, è di pietra arenaria volgare detta Verrucana dell' istesso Monte Pisano, ed è formato di straordinario disegno non riducibile ad alcuno dei noti ordini, essendo

nel suo corpo ottangolo, ornato di scultura d' alcune teste umane probabilmente rappresentanti deità, una delle quali è con velo simile all' Isiaco, un' altra con pileo Frigio, una con due distinti capi attaccati al medesimo collo, ed altre benchè oscure per consumamento della pietra, indicanti parimente remotissima antichità e favola teologica alquanto diversa dalla volgare. L'altro capitello è parimente ottagono ma minore, e di marmo bianco di Carrara simile all' ordine Dorico, ma più adorno con uovoli e con corti fogliami.

„ Questi quattro pezzi antichi d' architettura par che mostrino, che questo luogo doveva essere assai frequentato ne' tempi Greci ed Etruschi de' Pisani. I loro tempi Romani poi principiarono al più tardi nel III secolo avanti a Cristo intorno all'anno CCCCLXX di Roma, quando come osserva Polibio, avendo i Romani spenta coll' armi la libertà de' Toscani e de' Sanniti, ed avendo molte volte battuti i Galli abitanti in Italia, si gettarono alla distruzione di tutte le repubbliche Italia-

ne. Per quanto durò in Pisa il governo Romano, che ben si può estendere fino a tutto il quinto secolo dopo di Cristo, cioè fino all'invasione universale de' barbari, ed alla totale estinzione de' buoni studi e costumi, si può supporre che fossero molto usate e stimate le nostre Terme, conietturando dal modo di vivere, e di godere de' Romani a noi notissimo per tanti scrittori, sapendosi che una buona parte del loro lusso cotidiano consisteva nelle sane e deliziose lavande portate talora anco oltre i limiti del modesto e dell'erudito.

„ Una originale testimonianza dell' uso, che i Romani di Pisa fecero di questi Bagni ci resta in una rotta tavola di marmo bianco (1), che ora si trova inserita nel muro dell'osteria nella facciata di dietro verso gli orti con questo frammento d'inscrizione

. . . . . S · M · L · EROS AQV . . . . .
. . . . . RVM AEDICLAM . . . . . .

(1) Questa tavola non si trova più nel sito indicato dal Cocchi, ma fu traslocata nella facciata del Gruppo di levante dei Bagni.

La quale pare che indichi, che un certo uomo di cui è perduto il nome, essendo liberto d'un nobile, il cui pronome era Marco, ed essendo egli detto per soprannome Greco *Erote*, cioè *Amore*, come altri liberti s' incontrano chiamati nelle antiche inscrizioni, ed avendo l'ufficio d'*Aquario*, o custode e direttore probabilmente di quest' acque calde Pisane, dedicò o restaurò un tempietto o tabernacolo forse delle Ninfe salutifere, sotto l'idea delle quali come di deesse solevano gli antichi significare l' inesplicabili e maravigliose virtù fisiche dell' acque. L' inscrizioni antiche somministrano ancora altri esempi di devoti *Aquarii*, che an fatto voti e altari e sacrifizi al nume delle Ninfe, e di simili cappelle o piccoli templi che dai Latini furon detti *Aediculae* posti alle fonti, si trovano esempi negli antichi scrittori, come tra gli altri Frontino ne rammenta uno alla sorgente dell'Acqua Vergine. e Strabone e Pausania dan relazione d'un tempio presso ad Eraclea città del paese di Pisa in Grecia, il qual tempio

era posto ad una fonte che entra nel fiume Citero, ed era dedicato a quattro Ninfe, le quali erano credute liberare gli uomini da molte infermità per mezzo di quell' acque salubri.

„ Questi pochi monumenti restati sul luogo fanno pensare che altri più ve ne fossero che or sieno perduti o trasportati altrove, o rimasti sepolti nel piano antico del terreno, il quale doveva esser molto più basso come indicano alcuni pezzi di pavimenti trovati nella novissima restaurazione de' Bagni più d' un braccio sotto al presente fondo de' lavacri, ne' quali si scende circa tre braccia dal suolo esterno.

„ Tra i residui della Romana antichità si potrebbe ancora contare il nome Latino *Caldae Aqnulae* trasformato con piccola alterazione in *Caldaccoli*, il qual nome ritiene tuttavia un luogo circa mezzo miglio vicino, ove sono i resti d' un antico acquidotto in otto archi interi, e le basi o i vestigi di tredici altri pilastri, ed alcune grosse muraglie del-

l' istessa antichità, benchè non vi sieno calde sorgenti. Il che può forse far sospettare, che quel nome Latino essendo rimasto nel popolo in quei secoli infelici, ne' quali la barbarie aveva da per tutto portata la rovina e la confusione e l'ignoranza, fosse stato applicato a un luogo non suo precisamente ma prossimo, come bene spesso è avvenuto nella maggior parte de' siti delle perdute città o fabbriche, delle quali si ritrovano per lo più le reliquie un poco distanti dai luoghi che ne conservano i nomi, come ben sa chiunque si diletta delle oculari erudite osservazioni geografiche.

„ Antico molto sembra essere ancora un resto di fabbrica rotonda, a guisa di torre nella vicinanza de' Bagni, la quale per la sua insigne solidità, e per la maniera della struttura somministra certo argomento della frequenza ed importanza di questo sito, benchè non sia facile il determinare in qual secolo ella possa esser stata fatta, ed in quale poi demolita, e benchè nemmeno si possa con antiquaria sagacità ritrovar certamente se

l'uso primitivo ne sia stato di sepolcrale monumento, come sembra ad alcuni, o di mole bellica di difesa, come ad altri è piuttosto piaciuto di supporre (1).

„ Nel primo secolo degli anni di Cristo co' quali ora comunemente in Europa si distinguono i tempi di tutte l'istorie, e fino dal bel principio di esso secolo, cioè dal IV anno che si suppone corrispondere al DCCLVII di Roma, quando furono scritti in marmo quei decreti funerali de' Pisani, che ancora si conservano originali nel loro Camposanto, è certo che v'erano in Pisa più bagni publici, i quali ivi si comanda che sieno tenuti chiusi durante il pubblico lutto. Non par poi punto improbabile il supporre, che mentre si fabbricavano nella città terme artificiali non dovessero essere disprezzate le naturali di così facile e giocondo accesso fuori delle mura, e tanto

(1) Questa torre rotonda fu demolita verso l'anno 1827 dal sig. Giuseppe Foscarini di Pisa, all'oggetto di fabbricare in quel punto e con quei sassi una casa colonica!!!

grate ai sensi per le loro temperate e soavi qualità.

„ Verso il fine del medesimo primo secolo nell' anno LXXVII si trova fatta manifesta menzione delle nostr' acque nel gran tesoro di mescolate notizie che Plinio ci lasciò nella sua opera dell' Istoria Naturale pubblicata da lui, com' egli indica in più luoghi l'anno DCCCXXX di Roma, ov' ei dice *Che nell'acque calde de' Padovani nascono l' erbe verdeggianti, e che in quelle de' Pisani vi nascono le rane*. La verità di tale osservazione naturale riscontrata anco da noi, ed il non trovarsi altre acque così calde nella campagna di Pisa, determinano a credere, che delle nostre intender si possa questa testimonianza di Plinio, come l' ànno intesa anco i più dotti editori e illustratori di quel classico libro, senza confondersi a cercare più lontano per le maremme altre oscure termali, come qualche infelice critico ha fatto, e senza deviare il senso di quel vecchio e conciso autore al *Bagno a Acqua* lontano da sedici miglia, e

situato in un altra valle, e piuttosto appartenente alla regione Volterrana.

„ Nel secolo secondo di Cristo, fu Pisa assai florida, come si può arguire da' molti frammenti di marmi scritti ne' tempi degli Antonini, e impiegati confusamente ne' muri delle fabbriche Pisane molto posteriori, o raccolti nel paese da' moderni amatori dell' antichità. Da questi frammenti, e dall' insigne ipocausto antico che tuttavia rimane nella città, e che come coniettura il dottissimo Noris, pare di quei tempi, o anco più basso, si può con ragione dedurre, che fosse tuttavia tra gli abitanti molto in voga il costume, ed anco il lusso Romano delle terme popolari. Sicchè non è credibile ch' ei volessero allora negligere il singolar benefizio di natura delle deliziose acque calde, che nel loro piano vengono così vicine e così comode somministrate dall' almo ed ameno monte, che dal freddo borea gli difende.

„ Ne' secoli susseguenti fino all' undecimo, per quanto sia noto a noi manca la menzione

de' nostri Bagni ne' vari scritti che di quei tempi ci rimangono. Il che non deve far maraviglia a chi considera, che non molti sono gli autori che fiorirono fino al VI secolo, e che potessero aver ragione di parlare dell'uso medico o voluttuoso di queste acque. Dal VI secolo poi fino a tutto il X ognun sa quanta oscurità s' incontri nell' istoria per la rarità degli scrittori, avendo le pubbliche calamità massime nel bel paese d' Italia prodotta universale ignoranza e silenzio. Nell' undecimo poi furono i Pisani assai potenti ed occupati molto nelle imprese e nelle guerre marittime, e nella difesa del loro territorio, onde per ragione di tali turbolenze non è credibile che fossero allora molto frequentati i nostri bagni esposti alle invasioni de' vicini nemici.

„ In tale stato par che fossero ancora al principio del secolo duodecimo trovandosene fatta qualche menzione ne' racconti delle scambievoli ostilità tra i Pisani e i loro confinanti. Benchè non è improbabile, che intorno all' anno MCXII la famosa contessa Ma-

tilda, che allora godeva in alcune parti d'Italia, e massime in Toscana, ed in Pisa particolarmente, la vicaria suprema autorità regia o imperiale, facesse qualche nuova fabbrica o qualche restauramento a questi Bagni, come è stata comune tradizione, benchè di ciò non si abbia alcuno contemporaneo e sicuro documento, e solamente d'altri Bagni detti a Acqua da' nostri diversi, e molto più distanti da Pisa vi resti una iscrizione, che ciò attesta fatta per altro dopo come pare.

„ Il nome di *Bagno della Regina,* che da tempo immemorabile ha avuto il principal lavacro delle nostre sorgenti occidentali, è stato da alcuni dotti supposto avere origine da quella regina dell'isole Baleari, che l'istorie Pisane ricordano essere stata condotta a Pisa prigioniera di guerra insieme col suo figliuolo l'anno MCXVI, e che la sua iscrizione sepolcrale nella facciata del duomo dimostra aver quivi passato il resto di sua vita. Altri credono piuttosto che possa forse aver dato occasione al così chiamarsi quel

nostro *Bagno*, l'essere stato destinato come di più soave tempera all'uso delle mogli dei Re d'Italia, massime dei successori degli *Ottoni* nell'XI e nel XII secolo quando i Pisani riconoscevano in molte congiunture quel dominio regio, e quando nella loro città detta perciò *Regale* era ancora il *Palazzo del Re Signore,* e la *Real Camera*.

„ Sulla fine del medesimo secolo XII, cioè dopo all'anno MCLXI, nel quale furono fermate le leggi della Pisana Republica, si vede che fu molto a cuore a quei savi la cura di questi Bagni, poichè in quella parte delle medesime leggi che è intitolata *Breve Pisani Communis*, ove giura e ordina il *Potestà*, vi è un intero capitolo destinato al buon governo dei medesimi Bagni, e da quei provvedimenti si comprende, ch'ei dovevano essere molto frequentati dai bagnatori venutivi apposta, massime dal principio di Marzo a tutto Ottobre, e che intorno ad essi era un borgo bene abitato, e che gran diligenza vi si usava per mantenere il ponte, e gli scoli dell'acque,

e la navigazione dei canali, massime dalla città al Bagno, onde apparisce che anco in quei tempi doveva esservi qualche comunicazione col Serchio mediante un canale come ella vi è anco al presente, benchè forse allora fosse diverso alquanto il corso dell'acque, le quali si vede che con difficoltà ei cercavano di scaricare nel Serchio, ove al contrario l'ingegnosa e magnifica impresa di questo moderno canale navigabile porta l' acque correnti e copiose del Serchio alla città ed all'Arno passando allato ai Bagni.

„ Da queste istesse leggi si vede nel governo Pisano continuato il pensiero del credito e della frequenza di questi Bagni per tutto il sccolo dccimoterzo, benchè verso la fine di esso ei soffrissero qualche disastro per le ostili scorrerie.

„ Al principio del secolo decimoquarto, o per riparare ai danni fatti dai nemici, o perchè doveva essere molto cresciuta la stima di quell'acque pcr la comodità del molto concorso dei bagnatori. e per l'utilità e decoro

della città e dello stato, furono le fabbriche restaurate e ampliate, e furon fatte le mura castellane, e fu data al luogo forma di grosso e popolato borgo, come si raccoglie dalle autentiche inscrizioni contemporanee che ivi esistono ancora, e dai ricordi degli scrittori delle cose Pisane. Alla restaurazione de' Bagni nel principio del medesimo secolo XIV succederono tante turbolenze politiche della repubblica Pisana, e tanti pericoli dell'ostilità nel lor paese, massime ai confini ov' è il sito de' Bagni, che si può credere che non fusse ne comodo ne sicuro l'andarvi a dimorare per sanità o per delizia. Questa è probabilmente la ragione perchè intorno al MCCCXL essendo stato scritto da Gentile da Fuligno pubblico lettore dell' università di Perugia illustre medico di quei tempi, un trattato d'alcuni bagni d'Italia, al suo paese circostanti, non vi si trovi fatta menzione di questi nostri, benchè non vi sieno tralasciati quegli altri pure attenenti al contado di Pisa, ma però posti nella diocesi di San Miniato

detti *Balnea Aquarum*, o *De Aquis*, o *Ad Aquas*, e volgarmente *a Acqua*.

„ Dopo al MCCCLXX furono i nostri Bagni frequentati ed ornati da Pietro Gambacorta, che ebbe in Pisa la suprema autorità per più di XXII anni, uomo savio valoroso e benefico, e fautore dell'arti e degli studi, e particolarmente della medicina, il cui potente aiuto ei riconobbe in alcune sue infermità, onde fondò nel MCCCLXXIV il collegio Pisano dei medici, e si servì per la sua persona del più dotto professore di quei tempi, che fu Ugolino da Montecatino, per consiglio del quale usò molto quest' acque, e come egli era splendido e prudente, si fabbricò ai Bagni una propria comoda e bella abitazione, che essendo stata poi per le triste occorrenze delle guerre demolita, non è stata a' tempi nostri riconosciuta se non per alcuni residui del suo recinto. Varie infauste vicende portarono a violenta inaspettata morte quell'egregio e pacifico amatore de' nostri Bagni, verso la fine di quel secolo, e posero la città

di Pisa nella necessità di passare per certi pochi gradi fatali nel dominio de' Fiorentini.

„ Sul bel principio poi del susseguente secolo decimoquinto, cioè l' anno MCCCCV soffrirono i nostri Bagni grandissima sventura, poichè venne in testa a qualche comandante dell'esercito de' medesimi Fiorentini di rovinarne le fabbriche, benchè ciò poco potesse contribuire al principale scopo di quei nuovi signori, che doveva essere solamente di persuadere i Pisani alla docile sofferenza il più efficacemente che si potesse, e senza inutili danneggiamenti.

„ Intorno al MCCCCXX o alquanto prima celebrò i nostri Bagni il mentovato Ugolino da Montecatino che allora godeva in queste parti la somma riputazione di medico sapiente. Ei ne parlò assai amplamente il primo di tutti in un suo Trattato generale de' Bagni naturali e artificiali, e dell'acque minerali d'Italia, i cui effetti gli erano noti o per fama o per esperienza, dichiarandosi d'essere ottimamente informato di questi nostri per aver fatta lunga dimora a Pisa.

„ In quanto al nome e al sito e alla disposizione di essi, dice ch' ei si chiamano del Monte Pisano, altramente detto di S. Giuliano, a cagione d' una chiesa di quel nome ch'ei crede posta nella sommità del medesimo monte, da lui detto *altissimo* tra Pisa e Lucca. Ch' ei sono distanti da Pisa circa tre miglia in luogo piano e allora palustre. Che le loro polle vengono di sotto in su distinte in due luoghi divisi da una via che passa tra mezzo. Che nel primo luogo che si trova alla destra erano insieme tre lavacri, il primo detto Bagno vecchio più solenne degli altri, il secondo delle Donne che deriva l' acque dal primo, e il terzo dei Sani. Che nel secondo luogo alla sinistra s'incontra un quarto bagno alquanto separato detto della Regina. Che tutti poco avanti erano stati bellissimi e ottimamente ordinati con molte case all' intorno, e che quello della Regina era fornito ancora d'una stanza accanto con cammino per ispogliarsi e vestirsi più caldamente, ma che allora erano rovinati e guasti.

„ Intorno all'istoria di questi Bagni, ci coniettura dalla loro fabbrica ben ordinata, che anticamente fossero molto stimati. Dice che Pietro Gambacorta, che signoreggiò in Pisa dal MCCCLXIX al XCII molto se ne dilettava, e che vi fabbricò un bellissimo palazzo, e ch' ei si serviva principalmente del bagno della Regina, nel quale fece un pozzetto ove nascono le polle, e che vi fece accanto un cammino per vestirvisi più caldamente, e che nel Bagno vecchio, che è delle polle orientali, fece un divisorio d'asse per le donne, che prima vi si bagnavano insieme cogli uomini. Che Iacopo d' Appiano, che spense il Gambacorta per succedergli in quella signoria, la quale si godè dal MCCCXCII fino alla sua morte, che fu nel XCVIII, andò altresì a questi Bagni. Che quel palazzo del Gambacorta fu poi rovinato da' Fiorentini nel MCCCCV, in occasione della guerra, e che nel tempo che egli scriveva, che probabilmente fu dopo al MCCCCX, questi bagni non erano più così ornati come prima, e che non avevano più le docce.

„ Intorno alla metà di quel medesimo secolo XV furono i nostri Bagni di nuovo descritti e lodati da un nobile e famoso medico di quell'età. Questi fu Giovanmichele Savonarola, il quale tra gli altri suoi libri ne fece uno *De'bagni e delle terme naturali tutte dell'Italia e del resto del mondo, e delle loro proprietà.* Ei lo dedicò a *Borso da Este signore di Castel nuovo Tortonese,* chiamandosi *Fisico dell'illustre Principe Leonello marchese d'Este.*

„ Dal qual solo titolo si comprende, che quel libro fu fatto regnando in Ferrara il marchese Leonello, cioè tra il MCCCCXLI e il MCCCCL, nel qual anno gli successe il marchese Borso suo fratello, a cui fu scritto quand' ei non era ancora sovrano. Nell' introduzione dice di averlo voluto comporre in latino ed in volgare per comune utilità, e che Teodoro Gaza uomo Greco e maestro di buone lettere, e rettore dell' università di Ferrara lo aveva tradotto in lingua greca. Non si sa da noi quando tal libro fosse stam-

pato la prima volta, non essendo nella prima edizione dell' altre opere mediche di questo autore. Ma ei si trova il primo nella raccolta *de' Bagni* stampata quasi cento anni dopo in Venezia. In quel Trattato il Savonarola parla tra gli altri bagni de'nostri. Ma per dir vero, tutto ciò ch'ei ne dice è ripetizione del già detto da *Ugolino*.

„ Così rispetto al sito ei distingue in cinque bagni tutti quei del contado Pisano, de' quali il quinto è il *Bagno ad Acqua* alle radici de' monti meridionali, cioè di la da essi, volto parimente a mezzo giorno presso al fiume Cascina lontano da Pisa circa sedici miglia. Gli altri quattro sono i nostri, il primo ei chiama *Bagno vecchio* presso al Monte di San Giuliano, l'acqua del quale dice egli che entra in un altro recipiente detto *Bagno delle Donne,* in luogo basso paludoso e fangoso, e che si mescolava con altre acque, essendo soggetto alle inondazioni delle piogge, onde era molto indebolita la sua virtù, dalla qual descrizione apparisce che in quel tempo era

quell'acqua in stato molto diverso dall'antico, e da quel che ella fu poi. Il secondo è da lui detto *Balneum saviae vehementer sulphureum,* onde par che sia quel che poi prese il nome di *Bagno caldo* nel luogo ove ancora è la sorgente più calda. Il terzo *Bagno dei sani,* nel quale i sani si lavavano, meno partecipante di miniera. Il quarto alquanto separato detto della *Regina* circondato da muro. E tra gli accessorii di questi Bagni, ei pone altresì quello distante tre miglia, ch'ei descrive situato nelle valli e nelle paludi presso a un monastero di *frati* detto d'*Agnano* freddissimo, il qual bagno dice che allora non era più in uso.

„ Nel MCCCCLIV essendo la repubblica Fiorentina sovrana di Pisa, fu il nostro governo avvertito dai Consoli di mare, del pregio e dell' importanza di questi Bagni per le loro naturali virtù, e insieme della loro decadenza per difetto di particolar custodia, onde fu dai sommi magistrati stabilito nel XXI d'Agosto, che per l'avvenire *Il Bagno*

del Monte Pisano e un miglio all'intorno fosse sotto la cura de' Consoli del Mare a Pisa esistenti, e furono fermati alcuni ordini e provvedimenti economici e politici che tendevano a rimettere e mantenere in buono stato, e in uso comodo un si stimabile natural prodotto del nostro territorio. Ma o fosse la troppa moderazione delle spese, o la troppa sollecitudine dei subiti proventi, o altra ignota cagione, certo è che pochi anni dopo non era diventata ancor prospera la condizione de' nostri Bagni, poichè nel MCCCCLXI fu dai *Cinque* cittadini di Firenze deputati al governo delle cose di Pisa, nuovamente proposto al nostro Consiglio del *Cento,* come negozio di publica utilità, che questi Bagni Pisani si restaurassero. Era allora per buona sorte tra quei cinque Matteo Palmieri, letterato grande, e di molta prudenza civile ed economica, e generoso amatore del bene universale, nella cui mente elevata è credibile che nascesse quel bel pensiero. Questa proposizione fu approvata dalla potestà *Cen-*

tumvirale, benchè non si sappia quanto ne fosse l'esecuzione pronta ed efficace. Anzi per dir vero, si può piuttosto conietturare ch'ei rimanessero alquanto negletti, poichè nel MCCCCXCIV da quegl'istessi consoli a'quali ne fu tanto raccomandata la tutela, ne fu fatta donazione per quindici anni ad un uomo privato. Ed essendo in quel tempo per la sollevazione di Pisa insorta nuova cagione di guerra, e di frequenti scorrerie e danni del territorio Pisano, non è maraviglia se alla fine di quel secolo XV fossero i nostri Bagni caduti in disuso.

„ Nel decimosesto fin dal principio ritornarono i nostri Bagni più stabilmente nella quieta possessione de' Fiorentini per la concordia che fu fermata tra essi e i Pisani, i quali si lasciarono finalmente vincere dalle loro armate persuasioni nel MDIX. Ma si vede che non poterono così tosto i buoni effetti della fruttuosa pace estendersi fino a quest'acque termali, poichè nel MDXIII facendone menzione Mengo Bianchelli medico Faen-

tino nel suo Trattato assai amplo *de' Bagni*, inserito nella raccolta veneta, confessa che questi a piè del monte Pisano erano già molto famosi, ma che allora lo erano poco. Ei ripete intorno alle loro qualità e virtù ciò che ne trovò scritto da *Ugolino*, aggiugnendo solamente che il solo Bagno occidentale detto della *Regina* era allora di qualche uso, ma non concorrendo nel parere di quell'autore, ei lo crede di minore efficacia di quel della Villa, giudicandone puramente dalla fama. De'tre altri Bagni orientali detti il *Vecchio*, *delle Donne*, e *dei Sani*, dice che valevano ne'mali catarrali, e che si usavano in docciatura sul capo, ma che non erano frequentati, essendo rimasti distrutti nell'occasione delle guerre.

„ Nel MDXXXII diventò regia la somma potestà in Firenze e passarono dopo i nostri Bagni nel privato patrimonio della famiglia de'Medici, della quale sono stati in continua serie gli otto sovrani, che per CCV anni àn governata la Toscana.

„ Nel MDLII si trovano rammentate le Terme Pisane da Bartolommeo Viotti da Clivoli, medico e professore dell'università di Torino, che scrisse e pubblicò colle stampe di Lione in quell'anno un Trattato generale *Delle virtù de' Bagni naturali* diviso in quattro libri, e ristampato nella raccolta veneta dell'anno seguente. Al libro IV ei parla *Delle Terme Pisane*, ma tutto ciò ch'ei ne dice è ripetizione in compendio del già detto dal *Savonarola*, il quale copiò come si è accennato da *Ugolino*, onde si trova anco appresso di costui la distinta menzione de' tre Bagni orientali, *Vecchio* dal quale si derivava anco quel delle *Donne*, il detto della *Savia*, e quel de' *Sani*. E in qualche piccola distanza, cioè dalla parte occidentale il Bagno della *Regina* d'ogni intorno cinto di muro.

„ In quell'istesso anno MDLII con simile repetizione furono i nostri Bagni lodati ancora da Giorgio Franciotti medico Lucchese d'elegante dottrina nel suo Trattato del Bagno Villense.

„ Nel MDLVI parlò delle nostr'acque Gabriel Falloppio Modenese medico insigne per acutezza d'ingegno, e per la sua varia erudizione, e per la scienza medica, con forte mescolanza che rare volte s'incontra d'istoria naturale e d'anatomia e di chirurgia. Ei fu lettore a Ferrara, a Pisa, e poi a Padova, ove morì nel MDLXIII. Scrisse nel detto anno MDLVI *Dell'acque Termali* un trattato, che fu stampato la prima volta a Venezia nel MDLXIV, e poi più volte insieme con tutte l'altre sue opere.

„ Nel MDLXXI furono le nostr'acque lodate da Andrea Bacci da S. Elpidio, che fu medico di Sisto Quinto sommo pontefice, e fu autore di vari libri assai dotti sopra curiosi argomenti. Uno di questi è la diffusa sua opera *Delle Terme*, stampata per la prima volta a Venezia nel detto anno, e dopo ristampata più volte. In essa ei fa in diversi luoghi menzione di questi Bagni Pisani. Dice che i tre orientali erano tuttavia rovinati e di pochissimo uso, ma chiama nobilissimo l'occidentale della Regina.

„ Sulla fine dell'istesso secolo XVI l'anno MDXCVI avendo il celebre Cesalpino ingegnoso e dottissimo medico e naturalista pubblicato in Roma il suo libro delle cose *Metalliche*, passò sotto silenzio i nostri Bagni, benchè d'altri vicini e lontani ai nostri somiglianti vi facesse menzione, e benchè ei fosse ben pratico di quel monte ov' egli andava spesso erbolando come si vede nel suo bel libro *delle Piante*. Può ben essere che senz'altro mistero ei negligesse di parlarne come di cosa quasi fuori d'uso, e abbandonata nel tempo ch'ei durò a essere grande ornamento della scuola Pisana.

„ Nel MDXCVIII comparve alle stampe l'istoria della fonte e del bagno *Bollense* scritta da Giovanni Bavhino medico e botanico insigne, ove avendo egli presa occasione di rammentare l'acque medicate più famose del mondo, non tralasciò l'elogio di questo nostro Bagno della Regina, benchè sulla sola autorità de' precedenti scrittori.

„ Ma questa estrema decadenza de' nostri

Bagni mosse giusto in quei tempi l'animo eroico di Ferdinando Primo Gran Duca di Toscana, a fargli nuovamente restaurare, il quale nel dì XII Giugno MDXCVII stabilì alcuni ordini, massime economici e morali da osservarsi nelle bagnature. E perchè quel prudentissimo principe s'accorse che non poteva ben risorgere la riputazione di quest'acque, se non era publicamente dimostrata la loro natura e potenza da qualche discorso medico di valente scrittore, perciò ei comandò a Girolamo Mercuriale di Forlì che era al suo servizio lettore sopraordinario nell' università di Pisa, che ne componesse un trattato. Aveva il Mercuriale come si conosce dalle sue molte opere assai d'eloquenza latina, e gran parte del saper medico che in quei tempi moltissimo si stimava, consistente non come ora nelle notizie difficili e recondite prese dall'istessa natura, con teoria esatta e sperimentale, ma nella copiosa ricordanza, ed in una certa universale conciliazione dei detti dei trapassati maestri, e massime del da

loro quasi adorato Galeno. Aggiugneva a questo sapere di vasta lettura medicinale, una scelta erudizione di grecismo e d'antiquaria, coi quali instrumenti d'ingegno, e con molta natural prudenza, e col costume buono e maestoso ei si guadagnò forse più d'ogni altro fisico de' suoi tempi fama ed onori, e quel che più importa bellissime ricchezze.

„ Furono dunque le nostre acque celebrate da un tanto scrittore fin dal principio del secolo decimosettimo con un trattato particolare, il quale fu stampato a Franefort nel MDCII col titolo *De' Bagni Pisani*, inserito nella raccolta delle sue lezioni pisane in un volume in foglio. Del qual volume dodici pagine contengono tutto il suo discorso sopra quest'acque, ed in esso professando di poterne scrivere utilmente il vero, per averne avuta molta esperienza, ei sparge e mescola le seguenti notizie.

„ Che il sito di questi bagni non è più di tre miglia distante dalla città di Pisa, di facile accesso in qualunque tempo a piede, a

cavallo, in carrozza e in barca, alle radici del monte nella via di Lucca, il qual monte ha il nome di S. Giuliano da una chiesa *posta sulla sua cima*. Le sorgenti dell'acqua sono più d'una, come anco i loro ricettacoli. Il primo è detto della *Regina*, o perchè qualche donna di si alta condizione vi si lavasse, o perchè l'acqua ne sia stata stimata più dell'altre eccellente. E questo era allora nuovamente restaurato, e accanto aveva come due aggiunte, cioè due altri lavacri uno minore, e l'altro detto *Bagnaccio* destinato alla cura della tigna, delle scrofule, e della lebbra. I quali due lavacri per lo avanti guasti e brutti erano stati ultimamente raccomodati. Il secondo detto dei *Nervi* era prima assai angusto, ma allora un poco ampliato e fornito di tre piccole camere o spogliatoi, e destinato principalmente alla cura de' mali artitrici, di polla diversa da quella della *Regina*, ma della medesima con quella del primo e minor lavacro accanto. Tutte queste sono le sorgenti da noi ora dette occidentali. Il

terzo Bagno dicevasi il *Vecchio*, perchè forse prima degli altri fu in uso, spartito allora in due camere da un divisorio di muro, per separare le donne, tutto coperto e sfogato con sufficienti aperture. Il quarto detto de' *Sani* prossimo al *Vecchio* aveva allora perduto tal nome, ne ben si sapeva ove fosse, ma gli par verisimile che fosse quel che allor si chiamava della *Polla*, perchè ivi nasceva quell'acqua di cui si servivano per le bevute a passare, così forse chiamato, perchè non solo gl' infermi, ma ancora i sani se ne servissero per delizia, essendo amplo e adorno di sedili e di marmi. Che tutte queste acque termali Pisane, e massime le orientali benchè avanti fossero circondate da altre acque palustri, essendo queste allora quasi tutte asciugate, e attualmente sempre più seccandosi il circostante terreno, erano già ridotte alla loro naturale purità e potenza.

„ Di notizie istoriche, ei dice trovar che Plinio rammenta due volte le nostr' acque, e

massime al *Libro Secondo cap.* CIII della sua *Naturale Istoria,* ov' egli osserva che vi nascevano le rane. Ma noi fuori di questo solo luogo non sappiamo che Plinio le rammenti altramente. Ei non vuol definire se veramente Plinio intenda delle nostre, o d' altre acque presso a Livorno allor deturpate, e quasi abolite, come piaceva ad alcuni, che dicevano che le rane, e i pesci nascono nell' acque Caldane, per la mescolanza in esse del fiume Carnia. Ma noi non veggiamo che vi sia difficoltà alcuna a credere, che per Pisane vadano intese piuttosto le nostre, che altre più remote acque calde. Non fa menzione alcuna de' frammenti d' antichità, ne dell' inscrizioni ivi esistenti. Dice in generale, che spesso i nostri Bagni àn sofferta rovina per l' ingiurie del tempo e dei barbari, e che pochi anni avanti erano deformati, e quasi distrutti, ma allora in quei giorni Ferdinando Granduca di Toscana aveva comandato che si restaurassero. Aggiunge però, che da' vestigi de' vecchi edifizi che quivi restavano.

ben si vedeva quanto belle e comode vi fossero state fabbricate le case, tre o quattrocento anni avanti, da' Pisani, o dai loro *Regoli,* le quali case essendo state rovinate nell' occasione delle crudeli ed acerbissime guerre tra i Fiorentini e i Pisani, ed essendo l'acque contaminate e guaste per la lunga trascuranza, erano già da gran tempo quelle terme trasandate, non potendo più gl' infermi riguardevoli agiatamente starvi, benchè vi fosse tradizione, che mai elle non erano restate deserte, ma che ogni anno vi erano concorse con gran frutto molte povere e ignobili persone, che sogliono contentarsi di qualunque abitacolo. Dice che questo Bagno è rammentato da Dante, e descritto da Ugolino, dal Savonarola, dal Falloppio, dal Baccio, e da altri. Noi veramente non troviamo che mai lo abbia nominato il nostro sommo poeta, e degli altri si è dimostrato, che Ugolino ne è il primo e originale scrittore, copiato quasi da tutti i susseguenti avanti al Mercuriale medesimo, il quale come qui si

vede ha superato tutti i suoi antecessori in questo argomento.

„ Nel MDCIV erano i nostri Bagni forse per la recente restaurazione risaliti in qualche grido, poichè se ne trova fatta molto onorevole menzione da Giuliocesare Capacio Napoletano segretario della sua città, nell' erudito libro de' Bagni aggiunto alla sua *Istoria Puteolana*, ove egli dice che erano distinti cinque nomi, e che vi si erano vedute di belle cure.

„ Nel MDCXI comparve nuova testimonianza della natural bontà delle nostr'acque nella grande opera medicinale di Vido Vidio Fiorentino, dottissimo in ogni parte della salutare scienza, non eccettuando le più rare e più difficili, come anatomia e chirurgia. I suoi molti libri furono dati fuori in quell'anno tutti insieme dal suo nipote, che aveva il medesimo nome, e che perciò si distingue coll'aggiunto di *Iuniore*, essendo lo zio morto quarantadue anni avanti. Otto di quei libri sono destinati alla materia de' medicamenti,

e nel quarto di essi, che nel titolo mostra essere uno dei suppliti dal *Giovine*, al cap. X ove si parla delle particolari facoltà delle celebri acque minerali, massime dell' Italia, così vi si dice delle nostre: *Nella campagna Pisana a piè del Monte di San Giuliano è una fonte* sulfurea e alluminosa, *che ha forza di riscaldare, di seccare, di discutere, e d' astriguere, ma che però è poco efficace, perchè essendo in basso luogo si mescola coll' acque palustri. Noi abbiamo però col bagno di essa risanate molte persone dalla lebbra, e dalla scabbia, e da altre malattie della cute. Ivi è anco un altra fonte detta della* Regina, *che ha natura* ferrigna, *con qualche porzione d'* allume, *della qual fonte si sogliono servire le donne per riseccar l' utero troppo umido.* Da questa benchè breve descrizione si comprende, che tale testimonianza ne fu distesa avanti alla restaurazione fatta del Gran Duca Ferdinando Primo.

„ Dopo questa restaurazione, e dopo l' encomio del Mercuriale, non si vede però che

molto crescesse la celebrità di questi Bagni, probabilmente perchè non vi fu impiegata la spesa sufficiente nelle fabbriche circostanti, e nei pubblici comodi, per fare emergere una volta per sempre questo tanto stimabile prodotto di natura, e liberarlo dallo squallore, e dalla desolazione.

„ Certo è che nel MDCL essendo stati fatti visitare questi Bagni dal Gran Duca Ferdinando Secondo, furono trovati assai mal ridotti, ma fu non ostante creduto che per la loro naturale bontà meritassero restaurazione, e fu detto che questa richiedeva certi lavori, e certe spese. Vi concorse colla sua approvazione quel Sovrano, che tanto è celebrato dagli scrittori, per aver molto favorito le scienze e i filosofi de' tempi suoi, ma qualunque ne fosse la cagione, o negligenza, o difficoltà, o la solita fatale parsimonia, il fatto fu che perciò i Bagni non diventarono comodamente usabili nei vicini susseguenti anni. Si può ben sicuramente ciò arguire dal silenzio degli scrittori, e massime del nostro Redi,

uno de' più ampli e de' più giudiziosi, e che di molte altre nostrali acque medicate ha fatta menzione. Anzi sapendosi che avanti al MDCLXXI la Gran Duchessa Vittoria forse per consiglio di lui andò piuttosto all'acque della Villa nel territorio Lucchese, ove egli l'accompagnò, è manifesto che allora i nostri Bagni erano eclissati nell' oblio per difetto delle artificiali attenenze, benchè sieno perpetue e costanti le loro facoltà naturali. Sicchè dall'essere stati i nostri Bagni posposti ad altri da qualunque persona anco per qualche rispetto tenuta a favorirli, non si può arguir nulla contro la stima della loro virtù, ma solamente secondo i tempi si può quindi conietturare della variabile condizione de' loro comodi estrinsechi.

„ Intorno a questi anni si può supporre, che ne fosse scritta quella menzione che se ne legge in un libro d'istoria ecclesiastica fatta dal nobile e dotto medico Lucchese Francescomaria Fiorentini, e stampato dopo la sua morte, ove parlando del *Monte Pisa-*

no, dice che dalla parte meridionale di esso vi esistevano ancora *i salubri e famosi Bagni Pisani.*

„ Ma perchè le restaurazioni de' lavacri qualunque elle si fossero fatte nell' istesso secolo XVII non furono accompagnate dalla debita fabbrica d' abitazioni all' intorno, nè dalla necessaria cultura dei campi adiacenti, non è maraviglia se per lungo corso di anni non furono i nostri Bagni frequentati dai ricchi e potenti, e se nel MDCLXXXIV Cosimo Terzo Gran Duca di Toscana gli vendè per tenue prezzo alla Pia Casa della Misericordia di Pisa.

„ I nobili e prudenti governatori di questo bene instituito collegio, godendo della indulgenza e bontà del sovrano, e anzi propagando ad uso universale, pensarono saviamente a fabbricarvi poco dopo una decente e comoda abitazione, alla quale si deve in gran parte ascrivere l'essersi fino a questi ultimi anni conservata la stima esterna delle nostre acque, e la continuazione del

loro uso, come meritavano le naturali egregie loro qualità.

„ In questo secolo decimo ottavo furono fin dal principio rimessi in discorso i nostri Bagni anco per mezzo della letteratura, essendo stato scritto nel MDCCXII un Trattato sopra di essi da Giuseppe Zambeccari publico professore d'anatomia dell'università di Pisa, e già noto ai dotti per altre produzioni del suo ingegno. Benchè quel libro sia breve, e benchè parte di esso tratti de' Bagni di Lucca, e di quei delle colline di Pisa che son diversi da' nostri, non lascia però di portare alcune considerabili dottrine, ricavate dalla sua ricerca, coll'assistenza di due altri suoi colleghi, cioè di Michelangelo Tilli lettore de' semplici e di Pascasio Giannetti primario lettore di filosofia.

„ *Del sito*, dice ch' ei sono alla falda del Monte rammentato da Dante, dal quale non si può aver la vista di Lucca detto di San Giuliano lontani da Pisa solo tre corte miglia. E dice che vi sono già fabbricate intorno suf-

ficienti e comode abitazioni. Che i residui degli antichi edifizi sono magnifici, e che i vasi de' Bagni erano dieci divisi da una piazza o prato di mezzo, sei da una banda, cioè sulla destra di chi arriva o a levante, e quattro dall'altra, cioè alla sinistra, o a ponente. Che i nomi de' primi erano. I. *Bagnetto, le cui sorgenti vengono dal fondo a perpendicolo, massime da una apertura a guisa di pozzo profonda all'altezza d'un uomo.* II. *Bagno caldo.* III. *Bagno grande o della rogna col Pozzetto separato per l'acqua da bevere.* IV. *Docce degli uomini.* V. *Docce delle Donne.* VI. *Bagno de' cavalli.* E dei secondi I. *Della Regina d'ignota etimologia con due pozzetti che serve per gli uomini.* II. *Porzione di esso separata da alta muraglia che serve per le donne.* III. *De' Nervi.* IV. *Della tigna. Vi sono anco due cannelle per l'acqua da bevere.*

„ Di *Notizie istoriche,* ci apporta solamente la sua coniettura senza veruno idoneo documento. *Che questi Bagni fossero fabbricati di*

pianta o risarciti dalla Contessa Matilde nel MCXIII, *che par più proprio secondo il raccontamento che ne fa il marchese del Pozzo, siccome il fanno ancor altri.* Ma il Pozzo che scrisse l'istoria di Matilda DLXIII anni dopo la morte di lei, non fa veruna distinta menzione de' nostri Bagni, come si è già detto, e quel confuso cenno ch'ei ne da, non è probabilmente altro che un lume preso dal nostro Mellini, che essendo stato diligentissimo ricercatore di tutte le rimanenti memorie intorno alle attenenze e a i fatti di quella potente e benefica principessa, e non dicendo nulla de' nostri Bagni, è credibile che nulla ne avesse trovato di sicuro. Il Fiorentini che trattò di nuovo con molta critica dottrina l'istesso argomento, nulla adduce di preciso per le nostre acque, ma si compiace solamente d'involverle in una confusa sua coniettura, come si è di sopra osservato.

„ Rammenta in oltre lo *Zambeccari* la restaurazione de' nostri Bagni nel MCCCXII, fatta dice egli da Federigo di Monte Feltro

generale de' Pisani, e riporta i dieci versi dell'iscrizione Latina, la quale ci traduce in undici volgari, dicendo far questo acciocchè *Ognuno la possa intendere*. Ma non si sa per quale sventura quella sua copia Latina bene in dieci luoghi varia dalla verità del marmo, e la sua traduzione riesce piuttosto infedele, facendo frall'altre cose apparire, che il capitano e il potestà di Pisa di consenso del generale conte Federigo, quasi tre persone differenti, facessero restaurare i Bagni, quando veramente il conte rappresentava tutte tre quelle persone, benchè paia che il suo nome vi sia posto più per denotare il tempo del suo governo, che l'esser lui stato l'autore spontaneo di quel fatto, e finalmente concludendo con quella proposizione discordante dal testo e dalla natura *Che l'universo mondo appena cape tante acque*.

„ Nomina tra gli scrittori di questi Bagni *Ugolino, Savonarola, Falloppio, Mercuriale,* ed accenna che vi fece fabbricare qualche cosa *Pietro Gambacorta* signore di Pisa. Dice *Che*

la magnificenza degli edifizi rende incredibile l'opera a chi non gli vede, ed è di parere che a' giorni nostri non si potessero fare spese sì grandi. Ei confessa che a' giorni suoi *Erano i Bagni mal tenuti, e che le polle d' alcuni erano scarse per la trascuranza di chi vi avrebbe dovuto con ogni diligenza invigilare,* e finalmente fa dire al suo stampatore, che allora *Dodici cavalieri Pisani del pio luogo della Misericordia di Pisa si erano presi il carico di soprintendere al risarcimento di questi Bagni, stante l'essersi da altri per lo passato non troppo accudito a' medesimi, e che oltre all'aver provveduto a' bisogni di essi, avevano ancora con generosa munificenza fatto fabbricarvi due palazzi capaci di molte persone, affinchè vi potessero albergare anche ragguardevoli personaggi.*

„ Nell' anno seguente MDCCXIII Matteo Regali dotto medico lucchese, parlando in un suo libro delle nostre acque disse *Che elle valevano più delle Villensi in quei mali dove abbisogni del vitriuolo, se vero è che quelle*

ne sieno corredate, come non sembra forse già lontano dal verisimile, sperimentandosi per le piaghe delle gambe nel paese di Lucca di si difficile guarigione più valorosa della Villense l'acqua della Regina.

„ Restarono i nostri Bagni nella loro mediocre fortuna, frequentati da pochi infermi di nobile condizione, per la scarsezza delle convenevoli abitazioni, ma però ebbero ogni anno un continuo concorso di popolo più minuto nella tiepida e nella calda stagione, onde si è sempre mantenuta viva la perpetua e veracc reputazione della loro maravigliosa efficacia.

„ Essendo poi nel MDCCXXXVII per natural corso dei grandi avvenimenti d' Europa toccato felicemente alla Toscana l' avere per suo Sovrano Franceseo III Duca di Lorena ora Imperatore de' Romani Ottimo Augusto uno de' primi pensieri del suo nuovo provido e benefico governo fu il ricercare le naturali potenze del paese, e tra queste vennero con ragione considerate l'aeque minerali. Ed es-

sendo stato rappresentato alla Maestà Sua dal suo vigilante Ministro Conte Emanuele di Richecourt, che l'acque calde del Monte Pisano potevano ben essere non inferiori per la virtù loro medicinale a qualunque altre del nostro territorio, e che per altri pregi accessori elle potevano superare molte delle più insigni del mondo, gli fu dal Sovrano benignamente ordinata la riparazione di questi Bagni, e la costruzione di nuove fabbriche intorno ad essi. Per assicurarsi sempre più della bontà naturale dell' acque molto celebrata dalla fama, ei volle con sagace consiglio, che se ne rifacessero dai fisici gli opportuni esami. Quindi nel MDCCXLII ne fu data l'autorevole commissione a tre publici professori di scienze naturali e mediche, i quali nel dì XV di Maggio riferirono che l'acque erano buone, e che l' impresa della restaurazione de' Bagni ne sarebbe molto proficua. Fu presa allora la risoluzione di restaurare i Bagni Pisani, e di aggiungervi in oltre quei comodi publici, de' quali erano

per due secoli e mezzo restati privi, e che non possono in alcun luogo stabilirsi senza una costante eroica volontà sovrana, e furono favorite e promosse le savie sollecitudini dei XII Conservatori della Pia Casa della Misericordia di Pisa, alla quale appartiene al presente la proprietà dei medesimi Bagni.

„ In sequela di tale resoluzione del supremo Governo, furono subito migliorati gli adiacenti terreni col ricrescimento di alcuni canali, e col ripulimento degli altri, fu rifatta dai fondamenti la fabbrica de' Bagni orientali divisi in otto bei lavacri coperti e difesi, e le sorgenti furono rinchiuse e assicurate da ogni estranea mescolanza. E furono talmente distribuite l'acque, che ciascuno degli otto Bagni può ora empiersi e votarsi con separata operazione e indipendente dagli altri, e perciò più prontamente possono ne' distinti recipienti mutarsi l'acque, e più agevolmente regolarsi secondo il bisogno o il piacere di chi se ne serve. Nei Bagni occidentali, essendo assai bello e ben tenuto quello della

Regina, gliene fu aggiunto un altro pur bello e capace, essendo stato ridotto in migliore e più comoda e più ornata forma quel che prima era il più negletto, e dicevasi *Bagnaccio*, le cui acque sono bellissime e soavi, e nella bontà non punto dall'altre dissomiglianti.

„ Sicchè senza gli altri due bagni da fabbricarsi, noi possegghiamo già in questi dieci la facoltà d' ammettere qualunque concorso, e di sodisfare a qualunque diverso desiderio dei concorrenti, essendo stata colla nuova fabbrica così bene variata la distinzione e la capacità dei differenti bagni, che agevolmente può in essi ora aver luogo ogni separamento ed ogni combinazione di persone che per qualunque rispetto potesse convenire o bisognare. L'artifizio di questa fabbrica, ha resa anco sicura e più gioconda la dimora ne' medesimi bagni, coll'aperture delle volte, e colle finestre laterali, e colla tersa superficie delle pareti e de' pavimenti sempre atta al perfetto pulimento, e ne ha fatto l'uso più comodo colle scalette e cogli spogliatoi, e coi

cammini, e con ogni altro argomento che l'ingegnosa architettura toscana vi ha potuto adattare. Col mezzo poi delle trombe e delle cannelle, è stato agevolato l'alzamento e la derivazione dell'acque per attignerle, e per docciarle e mutarle secondo il bisogno „.

CAPITOLO III.

Acque Termo-Minerali, loro efficacia e modo di usarle.

La storia trascritta dimostra infallibilmente che le Terme minerali dei Bagni di Pisa si conoscevano fino dai più antichi tempi: e dalle leggi, dalle fabbricazioni, dalle comodità, che i Governi di ogni epoca furono solleciti portarvi, resulta che fino d' allora accordavano a quelle acque fiducia, e le reputavano utili e salutari pella sofferente umanità.

Dopo le osservazioni di tanti secoli la loro costante efficacia è omai un fatto assicurato. I registri dello Stabilimento, ove trovansi

scritte di proprio pugno dei bagnanti numerosissime guarigioni, confermano che in ogni tempo, come ai giorni nostri, hanno goduto sempre degli stessi pregi e virtù. E se costanti non fossero stati i loro salutari effetti, già quelle terme sarebbero cadute nell'oblìo; essendovi state pur troppo epoche diverse, ed anche non lontane, nelle quali senza valutare un sì pregevole prodotto della natura, ad altro non si aveva mente che agli eventuali incassi, di cui deploravasi la scarsità, senza curarsi poi di portare allo Stabilimento quei miglioramenti che richiamano, allettano e trattengono la concorrenza, come si fa negli stabilimenti balneari giudiziosamente condotti. Ciò non pertanto l'affluenza non è mai mancata, ed anche nei tempi della più riprovevole trascuranza, i registri amministrativi segnavano non meno di *diciassette mila immersioni* all'anno, comprese però quelle gratuite. Dopo tuttociò ritengo, che ogni altro elogio sarebbe affatto superfluo.

Le acque termo-minerali dei nostri bagni appartengono alla classe delle *alcaline,* come lo dimostrano le analisi chimiche, che in vari tempi ne sono state fatte, e delle quali noi riportiamo quì la più recente; quella cioè, che di commissione della R. Deputazione dell' Opera, venne eseguita nel 1850 dal chiarissimo Prof. Raffaello Piria.

„ Le acque dei Bagni di S. Giuliano sono mineralizzate dagli stessi principii salini, per modo che, saggiate cogli opportuni reagenti, manifestano tutte indistintamente la presenza de' solfati, de' cloruri, de' carbonati, de' sali di calce, di magnesia, di soda e dell' acido carbonico libero. Oltre a queste sostanze, che sono le principali e nel tempo stesso le più abbondanti, vi si rinvengono delle tracce di sali di potassa, di nitrati, di fluoruri, di fosfati, di silice, di ferro, di manganese e di allumina; ma in quantità così piccola, che per mettere in chiaro la presenza di alcuni di tali principii è d'uopo esaminare

il prodotto dell' evaporazione di più centinaia di libbre di acqua minerale.

„ Varia peraltro colle diverse acque la proporzione delle ridette sostanze saline, di modo che, dopo di avere per mezzo dell' analisi qualitativa, stabilita l' identità di composizione, per avere un termine di confronto, ho istituita l' analisi quantitativa di tre delle acque antedette, cioè dell' acqua calda del Bagnetto N.° 9, dell' acqua fredda e dell' acqua calda che alimentano le tinozze dello stabilimento balneario di Ponente.

Acqua calda del Bagnetto N.° 9.

1000 parti in peso dell'acqua suddetta contengono:

Principii fissi

Carbonato di calce	0,350
Carbonato di magnesia	0,031
Solfato di calce	1,136
Solfato di magnesia	0,179
Solfato di soda	0,435
Cloruro di magnesio	0,185
Silice	0,032
Fluoruri e fosfati di ferro, di manganese, di calce e di allumina . .	0,002
Sali di potassa e nitrati	*tracce*
	2,350

Principii volatili

1000 parti in peso d'acqua minerale contengono 0,337 acido carbonico libero.

1000 parti in volume contengono 170 volumi di acido carbonico a 0°, o sia 191 volumi alla temperatura della sorgente.

Temperatura della sorgente = 33°,75 cent. ossia 27° Reaumur.

Peso specifico = 1,00229.

Acqua calda che si distribuisce alle tinozze N.° 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13 del Bagno di Ponente.

1000 parti in peso di acqua minerale contengono:

Principii fissi

Carbonato di calce.	0,3840
Carbonato di magnesia.	0,0331
Solfato di calce	1,1850
Solfato di magnesia	0,2493
Solfato di soda	0,3812
Cloruro di magnesio.	0,1291
Silice	0,0051
Fluoruri e fosfati di ferro, di manganese, di calce e di allumina. .	0,0006
Sali di potassa e nitrati	*tracce*
	2,3674

Principii volatili

1000 parti in peso d'acqua minerale contengono 0,311 acido carbonico libero.

1000 parti in vol. di acqua minerale contengono 157 vol. di acido carbonico a 0°, o sia 180 vol. alla temperatura della sorgente.

Temperatura della sorgente = 38°,8 centigradi corrispondente a 31° Reaumur.

Peso specifico = 1,00232.

Acqua fredda che si distribuisce alle tinozze N.° 1, 2, 3, 4, 10, 11, 12, 13 del Bagno di Ponente.

1000 parti in peso di quest' acqua minerale contengono:

Principii fissi	
Carbonato di calce	0,2182
Carbonato di magnesia	0,0331
Solfato di calce	0,2222
Solfato di magnesia	0,0358
Solfato di soda	0,1173
Solfato di potassa	0,0091
Cloruro di magnesio.	0,0375
Nitrati	*tracce*
Silice, fluoruri e fosfati di ferro, di manganese, di calce e di allumina	*tracce*
	0,6732

Principii volatili

1000 parti in peso d'acqua minerale contengono 0,1482 acido carbonico libero.

1000 parti in volume contengono 75 volumi di acido carbonico a 0°, o sia 81 volumi alla temperatura della sorgente.

Temperatura della sorgente = 21°,27 cent. o sia 17 $^{1}/^{2}$ Reaumur.

„ Siccome il grado di concentrazione delle soluzioni saline trovasi in un certo rapporto col peso specifico delle stesse soluzioni, ho creduto utile di fare la determinazione esatta del peso specifico anche di quelle acque, di cui non è stata fatta che l'analisi qualitativa, acciò si potesse stabilire un confronto della loro ricchezza relativa in principii fissi. Nel quadro seguente le acque minerali di S. Giuliano sono disposte in ordine crescente, cominciando dall'acqua fredda del Bagno di Levante che presenta un peso specifico minore di tutte le altre, e progredendo mano mano fino all'acqua del Pozzetto, in cui il

peso specifico è il maggiore. Le quantità relative de' diversi sali disciolti seguono lo stesso ordine.

	Peso Specifico
Acqua fredda del Bagno di Levante	1,00062
Acqua fredda del Bagno di Ponente	1,00068
Acqua temperata del Bagno di Ponente	1,00192
Acqua calda del Bagno della Regina	1,00226
Acqua calda del Bagnetto N.° 9	1,00229
Acqua fredda del Bagno della Regina	1,00231
Acqua calda che alimenta le tinozze del Bagno di Ponente	1,00232
Acqua del Bagno di Marte	1,00232
Acqua del Pozzetto	1,00238

Dal confronto de' numeri surriferiti si deduce che l'acqua fredda del Bagno di Levante è la più povera di principii salini, mentre quella del Pozzetto è la più ricca. Inoltre l'acqua fredda, sia del Bagno di Le-

vante, sia di quello di Ponente si possono riguardare come identiche, mentre il peso specifico dell'una differisce da quello dell'altra appena di 6 centomillesimi, quantità che si può impunemente trascurare. La stessa osservazione si potrebbe applicare all'acqua calda e fredda del Bagno della Regina, calda del Bagnetto N.° 9, calda del Bagno di Ponente ed a quella del Bagno di Marte. Queste cinque acque hanno difatto un peso specifico che varia pochissimo dall'una all'altra, e però si può ritenere che la proporzione delle materie saline in esse disciolte è presso a poco eguale.

„ I dati dedotti dall'analisi chimica, dal peso specifico e dalla temperatura farebbero supporre che l'acqua temperata del Bagno di Ponente potesse essere un miscuglio di acqua fredda e di acqua calda; e infatti la sua temperatura e la proporzione de'sali che vi sono disciolti si trovano appunto ne'limiti massimo dell' acqua calda e minimo dell'acqua fredda.

„ Finalmente ho creduto che potesse essere di qualche utilità la conoscenza delle sostanze gassose che si sviluppano dalle acque minerali di S. Giuliano, quindi ho determinata la composizione de' gas raccolti ne' due pozzetti del Bagno della Regina. La stessa operazione non è praticabile per le altre acque, non essendo allo scoperto le polle da cui scaturiscono.

100 parti di gas in volume racchiudono;

	Acqua calda	Acqua fredda
Acido carbonico	13,41	6,82
Ossigeno	3,66	4,54
Azoto	82,93	88,64 „

L'azione di queste acque termo-minerali determina una eccitazione più o meno sensibile, che ha per effetto di risvegliare la vitalità dei tessuti, e di produrre, come diceva Bordeu, una *tonicità generale (remontement général)*: esse danno attività a quegli organi che viziassero d'inerzia, comunicando loro

una forza che spontaneamente non avrebbero potuto svolgere.

Un'effetto assai costante delle acque minerali è quello d' imprimere alle funzioni della pelle una nuova attività, richiamando i fluidi dal centro alla periferia, aumentando la traspirazione, ristabilendo talvolta degli antichi flussi, e promovendo degli esutorii artificiali, che per una derivazione salutare sgravano li organi più profondi, come allontanano delle malattie, che non riconoscevano altra cagione che la retrocessione d'un principio morboso.

Queste acque posseggono tutte le proprietà terapeutiche, che in generale godono le acque termo-minerali; ma volendo parlare più specialmente di quelle che l'esperienza secolare ha reso palesi, ed ha provato d'una maniera innegabile, possiamo assicurare che la loro efficacia è grandissima:

Nelle affezioni reumatiche croniche e lenti, qualunque ne sia la sede, non che in taluni dei loro effetti morbosi, comunque presen-

tino gravi apparenze, quali sarebbero ad esempio — le semi-paralisi — le semi-anchilosi — l'idrarti — le sciatiche ec.;

Nelle nevrosi e nelle nevralgie essenziali;

Nelle iperemie passive degli apparecchi muccosi, ed in particolare in quelle aventi sede nell'apparato genito-orinario, e singolarmente poi in quello muliebre.

Giovano inoltre moltissimo le nostre acque negli spasmi — nei molesti pruriti — e negli eriterni delle parti genitali: — nelle difficili e dolorose mestruazioni — dismenorrea — nell'assoluta mancanza delle medesime — amenorrea — nei diversi flussi — leucorree, sieno pure della vagina o dell'utero, con dolori più o meno molesti sì all'utero che alle regioni lombari, non dipendenti però da organiche o maligne alterazioni. Come pure ha dimostrato l'osservazione che non meritano gran valore le apparenze fisiche dei differenti flussi medesimi, sieno cioè acquosi — albuminosi trasparenti — albuminosi opachi, con strie bianche,

grigie o gialle — albuminosi con qualche stria sanguigna — sieno rossastri — sieno in fine puriformi ec.; in quantochè tutte queste varietà altro non sono che modificazioni delle naturali secrezioni muccose, le quali (tolto sempre il caso di organiche alterazioni) possono mitigarsi e guarire colle convenienti medicature termo-minerali. Ho poi detto convenienti, perchè non sempre è applicabile un'egual trattamento, nè si possono sempre soddisfare i desiderii delle malate. Ve ne sono infatti alcune, per esempio, le quali trovando gran calma nelle loro sofferenze fisiche, durante la immersione generale, ripeterebbero il bagno ogni momento: lo che non potrebbe fare a meno di indurre gl'inconvenienti propri dell'abuso dei bagni; tanto più se si considera che per le malattie accennate suol essere necessario di protrarre i bagni per più settimane. Potremo in questi casi supplirvi piuttosto con semicupi, o con blande e temperate docciature, ripetute anche più volte al giorno; avendoci la osservazione

oramai accertati, che queste calmano quanto le immersioni di tutta la persona.

Numerosissimi sono i casi, nei quali conviene modificare ed anche variare la medicatura: ma la descrizione di sì vasto argomento non si compete con queste brevi istruzioni.

Di modo che quand'anche a questi soli mali volesse ristringersi la loro costante virtù sanativa, se si considera alla molta frequenza di essi ed all'insufficenza di altri argomenti di cura, è d'uopo confessare che le nostre acque riescono eminentemente utili, e meritevoli di giusta lode (1).

Se in tutti i tempi si è data grande im-

(1) Che le acque minerali delle Terme Pisane conservino pure alcun pregio e che non siano d'*insignificante* mineralizzazione e quindi non ad altro utili, che a qualche bagno di nettezza o igienico, come si è voluto asserire, lo dimostra per noi senza dubbio anche la stima che ne fece la Commissione reale della nostra prima solenne Esposizione Italiana del 1861, la quale, sulla proposta del Consiglio dei Giurati per la Classe quinta, distinse con medaglia di merito la Direzione dei Bagni, espositrice di acque minerali.

portanza alla conoscenza dei principii costituenti le acque minerali, e sempre si è messo in opera ogni mezzo analitico per discuoprirli; molto più oggi doveva una tale conoscenza tenersi in pregio, da che la chimica ha così perfezionati i metodi delle sue analitiche investigaizoni.

Ma non però è arrivata ancora questa scienza a rivelarci la ragione o il modo delle intime relazioni o combinazioni di quei principii, nè delle azioni loro terapeutiche.

La chimica non ottenne fin quì da un'acqua minerale, che gli elementi disuniti che la costituiscono, disponendoli per gruppi, con cifre e virgole esattissime. Quanto però a determinarne le intime combinazioni, è una questione non ancora giudicata, e sarebbe per noi medici la soluzione del problema: di modo che, non possiamo assegnare alle acque minerali il vero valore salutare dalla sola conoscenza dei materiali che le compongono; ma dobbiamo attenerci in gran parte agli effetti, che se ne ottengono in quelle

malattie per le quali si esperimentano, ritenendo che tali effetti devonsi alle arcane combinazioni degli elementi mineralizzatori. E quando pure i chimici prodotti presentino modicità di minerali, non si può avere il diritto di dedurne la virtù nè l'efficacia, le quali dipendono in parte, come diceva, da quelle arcane combinazioni, non che dall'azione reciproca che i minerali esercitano l'uno sull'altro, aumentando fors'anco la propria loro solubilità. Dice Condillac nella Storia della filosofia „ non conosciamo punto „ la natura delle cose, ma bensì non pochi „ rapporti che hanno con noi „.

Tutto ciò non è bastato ad illuminare taluni scrittori puramente idrologici, i quali hanno bene spesso avventurate opinioni sul valore e sulla efficacia di alcune acque termo-minerali, facendo conto del solo risultato quantitativo delle analisi chimiche. Nè ciò è tutto: hanno ardito asserire pressochè di niun valore quelle acque, che davano modicità di prodotti salini, dichiarandole igieni-

che più che terapeutiche, ad onta che da più secoli conosciute avessero esuberantemente assicurata la fiducia dei medici e dei concorrenti; e proclamare all'incontro valevoli soltanto quelle che presentavano massima la quantità dei sali. Una tal sentenza, se potrà soddisfare coloro, che ritengono tanto più efficace il rimedio, quanto maggiore è la sua quantità, non sarà fortunatamente accettata dai saggi, e molto meno dai medici clinici. I quali per emettere la loro opinione sulle virtù e sulla efficacia delle acque termo-minerali, e prima di assegnar loro le mediche proprietà, studiano ed attendono il risultato delle pratiche osservazioni, non senza cercar pure di conoscere quanto le analisi chimiche hanno rappresentato, nè senza tener conto ad un tempo di tutte le combinazioni chimico-fisiche possibilmente apprezzabili, insieme a quelle che si operano arcanamente entro le viscere della terra. Quindi in forza di queste multiplici cognizioni i saggi fisici pronunziano il loro giudizio. Non potendosi da

alcuno contrastare, che nella pratica applicazione le osservazioni cliniche forniranno sempre al medico i migliori e più certi dati, di quanti potesse vantarne la chimica, onde stabilire le qualità terapeutiche delle acque termo-minerali.

Chi oserebbe mai negare, che molte incognite combinazioni fisico-chimiche si operino entro le viscere della terra? Ciò sembrami abbastanza dimostrato da numerosi esempi. Vi sono delle acque che la chimica ci dimostra povere di minerali, ma che pure hanno prodotto dei costanti e sorprendenti effetti salutari: per cui è forza ripetere che, malgrado tutti i perfezionamenti degli apparati chimici, non è dato ancora di sorprendere quel *quid divinum* degli antichi, che imparte alle acque minerali le specifiche proprietà, come dà ai fiori il differente e speciale odore. Ed a confermare sempre più la verità delle cose accennate, la chimica stessa ci offre numerose prove.

Chi non sa quanto si sieno adoprati i chi-

mici per comporre tutte le acque minerali, tanto per uso balneario quanto per bevanda, studiandosi scrupolosamente di riunire le precise quantità e qualità dei sali già noti per le ricerche analitiche, nella fiducia di dar vita con quelle loro sintesi a dei corpi morti? Ma il risultato di questo loro meccanismo non è stato mai quello che ne fornisce la natura; ed i saggi medici sono oggimai convinti della fallacia di tali sostituzioni.

James ci dice nella sua Guida sulle acque minerali, che ogni litro delle acque ferruginose di Spa, come d' altre consimili dei Pirenei, contiene 5 in 6 centigrammi di carbonato di ferro; frattanto qualche bicchiere di queste acque bevuto alla sorgente per più giorni di seguito ha costantemente prodotto effetti più sensibili, di quelli che hanno portato dosi infinitamente superiori del medesimo sale, amministrato in pillole o pozioni.

Le acque solforose di Barèges conterranno per ogni litro 7 in 8 centigrammi di solfuro di sodio, mentre quelle che si fanno artificial-

mente ne conterranno anche più di 100 centigrammi: ebbene si direbbe che la loro attività sia in ragione inversa della quantità del sale solforoso che contengono; tanto differiscono nei loro effetti. Lo che prova quanto sia falso argomento quello di proporzionare la efficacia terapeutica colla quantità soltanto dei minerali, che si possono trovare in soluzione in un acqua.

Noi potremmo citare moltissimi altri esempi, relativi alle acque calcaree, alle alcaline, alle iodiche ec. ec.; ma non faremmo che una superflua e nojosa ripetizione; essendo abbastanza dimostrato che le imitazioni farmaceutiche sono ben lontane dal raggiungere ciò che la natura produce. Dopo di ciò abbiamo dunque il diritto di ripetere che nessun valore si meritano le opinioni di coloro, che dal risultato numerico *dei morti prodotti* della chimica derivano le proprietà assolute delle acque minerali: essi obliano che le acque, portate ai loro crogioli, mancano del misterioso *quid divinum*.

La chimica può con le sue analisi istruire il medico, per determinarlo ad assegnare una approssimativa indicazione terapeutica a quelle acque, delle quali non si conosce la natura; ma per quello che ha rapporto all'applicazione propriamente medica, occorre attendere il resultato delle osservazioni.

Il dottissimo chimico Prof. Luigi Calamai, dice a tal proposito „ Un'insoluto problema, „ un x algebrico i cui fattori furono mai „ sempre avvolti nel misterioso bujo dei se- „ coli è tuttora quello delle acque minerali. „ La natura, ossia l'insieme immenso degli „ esseri, delle materie diverse, delle combi- „ nazioni infinite, dei movimenti varj, di „ tutto ciò insomma che può esistere, è tale „ nelle sue produzioni, che sovente avvolve „ nell'incomprensibile l'arte anche la più „ raffinata delle filosofiche scuole. Ella opera „ per leggi sue proprie, indipendenti, arca- „ ne. Somigliante all'iside egiziana è una „ mistica divinità coperta di un velo che tutti „ ci sforziam di rimuovere, e che nessuno „ squarcerà intieramente.

„ Non dunque sul misterioso modo di agi-
„ re, ma coll'a mano l'*osservazione* e l'*espe-*
„ *rienza* fa duopo raziociniare su' suoi rap-
„ porti, su' suoi effetti, sulle sue combina-
„ zioni.

Ed il Sancasciani dice „ ella è una verità
„ incontrastabile, che all'uomo non è con-
„ cessa altra notizia delle cose, che quella
„ delle loro qualità sensibili e dei loro feno-
„ meni „.

Quanto meglio sarebbe che quelli Idrologi che fanno articoli sui Bagni, ed arrischiano i loro giudizii e le loro sentenze, ispirati soltanto da una fugace visita agli stabilimenti, le più volte impressionati dal modo con cui sono ricevuti dalle autorità degli stabilimenti medesimi, e guardando appena le cifre delle prime analisi chimiche, che capitan loro sott'occhio, usassero invece quel coscenzioso scetticismo che si conviene, allorchè si parla di cose non conosciute.

Essi fino ad ora hanno accumulate delle analisi chimiche, e dei resi-conti, e delle

statistiche non sempre le più vere, ma però le più favorevoli allo scopo che intendevano di raggiungere.

A tal proposito non vuolsi poi tralasciar di notare, come il Prof. Scoutetten creda di esser giunto a discuoprire la recondita cagione della attività delle acque minerali, a sorprendere quasi il *quid divinum* degli antichi, a sciogliere l'insoluto problema, l'x algebrico del Prof. Calamai, inutilmente ricercato finora.

Imprese egli a fare delle investigazioni, ad istituire delle esperienze e delle prove, di cui venne recentissimamente ad esporre i risultamenti all'Accademia di Medicina di Parigi nella tornata del dì 4 Agosto 1863, e dalle quali sarebbe condotto a considerare la *elettricità qual causa di attività delle acque minerali,* fondandosi sui fatti seguenti; — che cioè tutte le acque esposte all'aria libera, come quelle per es. di fiume, manifestano una reazione elettrica opposta a quella, che danno le acque minerali; — che perciò ser-

vendosi di un galvanometro del Nobili, di cui i fili metallici fasciati di seta fanno dieci mila giri intorno al telajetto dello strumento, le acque ordinarie nel loro contatto colle terre adiacenti sono *positive,* mentre le acque minerali, calde o fredde, esaminate alla sorgente, studiate nelle medesime condizioni, sono sempre *negative;* — che queste stesse acque minerali, messe in contatto con dell' acqua di fiume per mezzo di un vaso poroso, continuano a dare, quando si chiude il circuito, il segno negativo, mentre l'acqua di fiume è positiva.

Insiste quindi lo Scoutetten su ciò, che non la mineralizzazione è quella che ne dà la ragione della attività delle acque minerali; ma che havvi un azione intrinseca, appartenente all'acqua stessa. E questa attività delle acque minerali, prese alla loro sorgente, dipende, secondo il dotto sperimentatore Francese, da una modificazione molecolare del liquido, determinata dall' azione prolungata della elettricità; azione prodotta dalle cor-

renti, che hanno luogo nelle viscere della terra, per lo sfregamento della colonna liquida contro i massi e le roccie, per le reazioni chimiche incessanti, per la elevata temperatura.

Onde provare inoltre il grado della eccitazione prodotta dalla elettricità, che si svolge per il contatto delle acque minerali col nostro corpo, lo Scoutetten ha istituite queste esperienze: è entrato in un bagno e si è fatto quindi infiggere nel muscolo deltoide tre aghi di platino legati insieme, che facevano capo ad un filo dello stesso metallo in comunicazione col galvanometro; un altro reoforo, formato di una lamina di platino di dieci centimetri quadrati di superficie, stava immerso nell' acqua del bagno: appena il circuito veniva chiuso, l' ago del galvanometro deviava, dando così a conoscere, che si stabiliva una corrente elettrica, la quale partiva dall' acqua e passava a traverso il corpo. L' intensità della corrente poi variava secondo la varia natura del liquido: infatti se l' acqua del bagno era di fiume, l' ago non deviava

che di soli 10 o 15 gradi; se l'acqua era salata o era resa artificialmente solforosa, si aveva una deviazione di 25 o 30 gradi: mentre l'acqua di Plombiéres, che di minerale non è a vero dire più ricca della nostra, presa alla sorgente, determinava una energica reazione, spingendo vivamente l'ago contro il punto d'arresto del quadrante del galvanometro, e fissandolo definitivamente a 75 o 80 gradi. Si può anche fare a meno d'infiggere gli aghi nelle fibre muscolari, giacchè si ottengono effetti identici, se non più marcati, stringendo nella bocca una lamina di platino, nel tempo che si fa pescare l'altro reoforo nell'acqua del bagno.

Se questi fatti e questi risultamenti, sui quali lo Scoutetten ha richiamato l'attenzione della illustre Assemblea, fossero da ulteriori sperimentazioni convalidati, il principio da noi propugnato, che cioè le virtù terapeutiche di un acqua minerale non possono esser tutte riposte unicamente nella quantità maggiore o minore dei sali, che la mineralizzano, ver-

rebbe senza dubbio ad ottenere ampia ed incontrastabile riprova: e la parte, che si vuole da taluni attribuita principalissima o, diciam meglio, esclusiva alla mineralizzazione delle acque, non diventerebbe allora forse, come crede lo stesso Scoutetten, che affatto secondaria.

Gli studi balneari, è forza dirlo, sono ben poco raccomandati. Ed il Prof. Dumas, persuaso del bisogno e della utilità, che i medici studiassero questa specialità, chiese al Ministro dell' Istruzione pubblica di Francia, che ogni anno fosse inviato un certo numero di allievi ai principali stabilimenti termali, onde compiere la loro educazione medica, e rendere pubblico conto degli studi affidati loro ec. (1).

Per dirigere utilmente le cure balnearie, importa di conoscere non solo le virtù delle acque, ma ancora il conveniente genere di vita che deve tenere il bagnante. Vi sono

(1) James — Guida sulle acque minerali ec.

malattie che richiedono quiete, ed altre, come sarebbe per esempio l' ipocondria, che vogliono le distrazioni anche animate; ne è indifferente per i malati di essere diretti in paesi di calda anzi che di fredda temperatura, in luoghi elevati anzi che bassi ec. Niuno potrà negare che nella direzione del trattamento idro-termo-minerale sia necessario di associare l' azione delle acque alle leggi della temperatura generale, di darne le regole di applicazione, di rilevare l' incidenti ed i fenomeni delle crisi, di conoscere gli effetti consecutivi e via dicendo.

Tuttociò è opera ed ufizio del medico delle acque, e contribuisce ad ottenere le ricercate guarigioni. Purnondimeno queste importantissime verità vengono disprezzate da quelli spiriti epigrammatici, che negano alle acque minerali ogni loro efficacia. Ma quello che più sorprende si è, che vi sono ancora dei medici, i quali professando simili principii, per disbrigarsi dei cronici malati più molesti, non si fanno scrupolo d' inviarli ad uno sta-

bilimento balneario qualunque, senza ricercare se ed in qual modo potrebbe loro convenire; come di prestarsi al capriccio delle clienti, le quali si fanno prescrivere quelle terme, dove già hanno combinato le loro riunioni, o dove sanno di trovare i maggiori divertimenti. Pochi sono al certo i medici di questa tempra: pure esistono, dolorosamente non è possibile negarlo, essendovi oggimai fatti conosciuti che lo confermano.

Tornando ora a parlare delle nostre terme pisane, dirò, che le acque sorgono e pullulano quasi tutte entro gli spazi dei gruppi, ad eccezione di alcune polle che sono di poco lontane. Sono tutte minerali di più o meno elevata temperatura; per cui le meno calde servono a temperare quelle che lo sono di troppo, a seconda dei desiderii e dei bisogni dei ricorrenti. Nè si conosce forse in molti altri Bagni questo doppio vantaggio, di avere cioè alcune polle a 33 gradi di Reaumur ed altre a 14 gradi, contenenti però tutte, sebbene in dosi diverse, li stessi minerali.

L'uso medico delle nostre acque può farsi in cinque modi cioè, per bevanda — per immersione — per docciature — per iniezioni — e finalmente si può riceverne il vapore mediante una stufa.

Ogni modo di usarle ha i suoi particolari precetti; e questi subiscono tante modificazioni, quante sono presso a poco le differenze ed i gradi delle malattie, per le quali convengono le cure termo-minerali.

Per convincersi di una tal verità, basta vedere in quanti modi sono state consigliate e praticate le docciature, che in fine altro non sono che colonne d'acqua, alle quali si danno a volontà forme diverse, gradi diversi di forza e temperatura.

In taluni casi convengono le doccie vibrate e filiformi, anzi che a grosso calibro: talvolta bisogna suddividere la colonna dell'acqua in molte parti, a forma di annaffiatojo: vi sono circostanze nelle quali bisogna sospenderle per più volte, interrompendone il corso, anche nel breve periodo che suole assegnarsi

alle docciature, prendendole dirò a più riprese; ora devono darsi vibrate, ora leggiere e con dolcissimo impulso, ora il getto deve essere assai distante dal corpo, ed ora vicino.

Questo svariato modo di applicare le doccie non è al certo un lusso balneario, ma è il risultato di studi speciali, che l'esperienza ha dipoi confermato utilissimo, ed ha suggerito modificazioni e perfezionamenti, che contribuiscono d'assai al buon esito delle cure balnearie.

Ed è appunto per queste non superflue varietà, che si rende necessario a chi vuole esperimentare tali medicature, di essere istruito e dirctto dai medici dello Stabilimento, per non lagnarsi poi dei mancati benefizi, o di contrari risultati.

L'uso interno o per bevanda è antichissimo. Antonio Cocchi raccomandando di adoperare le nostre acque a modo di bevanda, dice „ Da questa agevole soavissima introdu-
„ zione e penetrazione delle nostre acque nel

„ corpo umano, e dalla pronta separazione o
„ dal passaggio e dall'esito di esse, ed insieme
„ dalla loro naturale composizione così ben
„ temperata e così vicina alla semplicità, di-
„ pendono le loro virtù mediche elementari,
„ materiali, meccaniche, e perciò veraci, va-
„ lide e manifeste. E perchè la loro primaria
„ attività consiste nel rendere più fluidi gli
„ umori del corpo e più aperti i canali, si può
„ con sicuro e facile ragionamento compren-
„ dere che colla loro operazione sopra i solidi
„ e sopra i liquidi della macchina umana, e
„ sopra anche alcune materie estranee mor-
„ bifiche in essa inerenti, possono sole pro-
„ durre la maggior parte degli effetti ai quali
„ viene destinato il vastissimo numero dei
„ vari medicamenti, ond'è fino ad ora com-
„ posta la selva o materia medica „.

Trovasi nelle nostre terme a tale uopo un piccolo pozzo, conosciuto col nome generico di *Pozzetto*, cui soprastà una colonna di marmo perforata, entro la quale è adattata una tromba aspirante, che con poca fatica

apporta l'acqua a coloro che devono soddisfare alle mediche prescrizioni. E quello che più è singolare, si è che quest' acqua del Pozzetto contiene, oltre gli elementi delle altre acque dei bagni, tutti quelli ancora della famosa Acqua del Tettuccio, alcuni però in minor dose come gl'idroclorati, ed altri in dose maggiore come i solfati.

Se agli ajuti che porge l'uso interno delle nostre acque, si unisce quello di un'altra acqua, che sorge quasi due miglia lontano dai Bagni, e si chiama Acqua Acidula di Asciano, ben conosciuta in Toscana e forse altrove, si avrà allora la somma dei vantaggi che trovar potranno i ricorrenti ai nostri bagni.

Dal medico dello Stabilimento si ricevono pure le prescrizioni, intorno al modo di usare le acque termo-minerali in tutte le altre forme indicate. Quindi il medico, prima di fare alcuna ordinazione o di rilasciare alcun biglietto di ammissione, è in obbligo, se non si ha da dire in diritto, di accertarsi che i

malati non abbiano condizioni morbose contro-indicanti la medicatura termale. Potrebbero però da queste indagini liberarsi i ricorrenti, quando fossero accompagnati da una relazione del proprio medico; ma siccome non pochi vi si avventurano, come a cosa di ben poco momento, così appartiene al direttore sanitario di garantirsi dai dannosi effetti che potrebbero avvenirne, essendo oramai cosa dimostrata, che quanto le acque termominerali possono giovare a chi ne ha veramente bisogno, e a chi le usa con metodo e colla direzione del medico; altrettanto possono essere nocive a coloro, che se ne abusano a capriccio. — Dice a tal proposito il sig. Patissier „ Avancer, que toutes les eaux mi-
„ nérales conviennent également dans toutes
„ les maladies chroniques, c'est déclarer de
„ deux choses l'une: ou les maladies présen-
„ tent le même siége, les mêmes causes, les
„ mêmes symptomes, ce qui est un paradoxe:
„ ou bien cette médication est propre à tout,
„ c'est-à dire sans puissance intrinsèque, et

„ son efficacité est due uniquement au voya-
„ ge et aux distractions qu'elle procure „.

Non basta però che alle indisposizioni fisiche del bagnante convengano le acque termo-minerali dei Bagni di Pisa; si rende pur necessario, per ottenerne il desiderato vantaggio, di osservare temperanza in tutto, e seguire anche talune regole speciali.

Primieramente è un fatto abbastanza conosciuto, che i diversi malati, che ricorrono alle terme, possono esigere un diverso metodo curativo, che si deduce dalla conoscenza del malato stesso, e dalla natura e grado della malattia; per cui rimane essenzialissimo fra tutti i precetti quello (come già abbiamo avvertito) che chiunque si reca ai bagni per esperimentare le acque debba consultare il medico dello Stabilimento. Diceva Alibert a tal proposito „ Le médecin des eaux doit
„ être le prêtre du temple qu'il est là pour
„ éclairer les malades, les diriger par une
„ bonne méthode, et rectifier les idées ou les
„ préjugés, qu'ils pourraient-y-apporter „.

Alcuni credono che prima d'intraprendere l'uso sì esterno che interno delle acque minerali si debbano amministrare purganti ec. Questa massima non può ammettersi come regola; e nei casi particolari spetterà sempre al medico di giudicarne. In generale è meglio astenersi nel principio della cura da ogni farmaco, di cui la convenienza, quando pure si presenti, sarà dichiarata da chi sta alla direzione della cura.

Il malato nel giorno in cui arriva allo Stabilimento, si asterrà da far' uso delle acque termali; essendo poco logica la pratica di coloro, che appena arrivati vanno a gettarsi in un bagno caldo, credendo di sollevare così la stanchezza prodotta dal viaggio.

Onde poi la cura balnearia riesca maggiormente profittevole, è forza che il bagnante osservi alcuni precetti igienici, dai quali le molte volte dipendono i buoni o cattivi esiti delle bagnature, e che possono riassumersi nei seguenti.

Durante il trattamento curativo dovrà il

malato evitare le scosse troppo violenti della fantasia e del cuore, le serie meditazioni, le forti passioni, che sono sovente la causa di quelle malattie, per cui poscia si ricorre agli Stabilimenti balneari; e dovrà invece procurarsi la lieta compagnia, le liete brigate, tenere lontana la malinconia, e sfuggire la solitudine. „ Quand vous arrivez aux eaux „ minérales (soggiunge il già citato Alibert) „ faites comme si vous entriez dans le tem- „ ple d'Esculape, laissez à la porte toutes les „ passions qui occupent vôtre esprit „ .

La distrazione dello spirito e la ricreazione dell'animo sono troppo necessarie per produrre una diversione salutare; le amichevoli ed allegre conversazioni, le letture ricreatrici, i sollazzi, le passeggiate ec. allievano le passioni della vita.

Il bagnante dovrà difendersi dagli effetti delle variazioni atmosferiche, e specialmente dalle repentine variazioni di temperatura. Le vesti, a preferenza d'ogni altro tessuto, devono essere di lana, la quale per la sua coi-

benza serve a mantenere caldo il corpo; e diventano poi queste tanto più necessarie, inquantochè le cure termali rendono la pelle assai più impressionabile.

Dovrà pure il bagnante badare al modo di alimentazione, nè si scosterà mai dalla moderazione, che ci fa evitare l'eccesso delle cose ed il loro difetto. Il troppo lusso e la troppa profusione dei cibi arrecano sempre nocumento alle generali funzioni dell'organismo. Come le acque termo-minerali operano un'aumento d'azione nel sistema cutaneo, così a tenere di troppo stimolato il canale alimentare, vi sarebbe il timore di diminuire le funzioni della pelle, ed averne per conseguenza un effetto diametralmente opposto a quello che si ricerca dall'uso di tali acque.

Il vitto esser deve di semplice natura, di sostanziosa nutrizione, di facile digestione, e tale che sotto il minor volume possibile contenga il massimo di elementi nutritivi, ed ecciti in pari tempo l'appetito, che generalmente, per l'azione forse delle acque, non suol esser mai vorace.

Il moto, che venne sempre considerato come un potente mezzo per rialzare le forze, rinvigorire il corpo, ricreare la mente, e favorire le crisi, seconderà eccellentemente la cura; sapendosi da ognuno come l'attività del sistema muscolare coadiuvi e faciliti tutte le funzioni dell'organismo, quando sia però con moderazione procurata, ed a seconda delle particolari condizioni dei bagnanti. Tutte le volte che è possibile, la passeggiata a piedi ed in montagna deve essere preferita; ma quando non fosse possibile per certe speciali malattie, allora diventa necessità farla in pianura ed in carrozza (1).

Il ballo, la musica ed altri consimili divertimenti sono anch'essi vantaggiosi, purchè contenuti nei limiti ragionevoli.

(1) La Deputazione dei Bagni di Pisa, convinta dell'utilità delle passeggiate in monte, intraprese la costruzione di un viale o passeggio sul monte che resta dietro ai Palazzi della R. Opera, e di cui per la agevolissima ascesa anche i bagnanti deboli e di mal ferma salute potranno senza incomodo profittare.

Il sonno esser dovrebbe in qualche modo regolato a seconda dell'età, del sesso, della costituzione e delle abitudini. In generale non dovrebbe oltrepassare mai le sette, o ott'ore. Il sonno eccessivo rende il corpo debole, fiacco e pesante; mentre un sonno moderato restaura le forze, rende il corpo più agile, e lo spirito più perspicace e più libero.

Il sonno pomeridiano potrà accordarsi a quelli, che già vi hanno contratto abitudine, come potrebbe essere necessario per coloro che sono costretti alzarsi di buon mattino; ma in generale non favorisce la digestione del pranzo.

Il riposo poi sarà sempre vantaggioso, allorchè il malato ritorna dal bagno, dalla doccia ec. Ma in tal caso non converrà che sia prolungato al di là d'un'ora.

L'osservanza di questi precetti contribuirà non poco al felice andamento della cura balnearia e ad un più pronto e più perfetto ristabilimento della salute.

Oltre poi le regole qui sopra indicate, deve il bagnante porre attenzione ai fenomeni, che produce a volta la reazione determinata dall'uso delle acque termo-minerali. Infatti la prima impressione del trattamento termale provoca talora dei leggieri turbamenti generali, delle esacerbazioni dolorose, oppure delle lievi perturbazioni, che si riconoscono dall'insonnio, e da un senso di malessere generale. La comparsa però di questi fenomeni non deve illudere nè spaventare, poichè essi tengono dietro ordinariamente allo svolgersi dell'eccitamento termo-minerale, e fan presto luogo ad una salutare e critica reazione dell'organismo, che deve per conseguenza ritenersi dal malato come crisi benefica. Ed appena potrà essere conveniente in qualche caso sospendere momentaneamente il bagno, per riprenderlo però tosto che siensi mitigati gli avvertiti perturbamenti.

La durata delle bagnature è subordinata alla malattia e alle condizioni del malato; e ad ogni modo non può essere determinata

che da chi dirige la cura. Ordinariamente essa vien calcolata dai 15 ai 25 giorni: ma una tal regola è suscettibile d'eccezioni; imperciocchè nessuno ignora come vi sieno delle affezioni che guariscono in breve periodo di tempo, e come ve ne siano altre che richiedono un tempo maggiore. Come pure sappiamo, che i malati non tanto raramente hanno bisogno di ripetere la stessa cura per più anni di seguito, e qualche volta anche nello stesso anno. Al medico dello Stabilimento spetterà adunque il determinare la durata della cura, come il bisogno di ripeterla ove occorra; tenendo conto e valutando specialmente l'indole, il genio della malattia e la tolleranza del malato, e considerando in pari tempo che il miglioramento e la guarigione definitiva di parecchie affezioni sono l'opera dell'azione consecutiva delle acque termo-minerali. E chi pretendesse di sollecitarle col prolungarne di troppo l'uso, o col ripetere bibite o bagni, oltre a far opera spesso vana, potrebbe invece risentirne inconvenienti non lievi.

Quando il malato avrà compiuto, secondo le debite forme e precauzioni, la cura, sarà pure opportuno che venga avvertito degli effetti consecutivi della medesima, onde non abbia a sfiduciarsi per quel malessere che può durare alcun tempo dopo. E siccome spesso continua ancora la disposizione della pelle al sudore, e non è raro che si manifestino dopo le bagnature delle eruzioni, dei furuncoli, si avrà cura di rispettare questi fenomeni critici, che sono quelli i quali addurranno il miglioramento e la guarigione.

Frattanto onde non reprimere questo recondito lavoro che si opera nell'organismo, dovrà il malato seguire per qualche tempo quelle massime e quei precetti igienici, che osservava nel tempo della bagnatura, ed evitare sopratutto le vicissitudini atmosferiche e gli eccessi d'ogni maniera. E se accidentalmente per il cambiamento del clima e del vitto verrà sorpreso da qualche lieve sconcerto, sarà sufficiente il riposo, la dieta e qualche blando minorativo per rimetterlo nuovamente sulla buona via.

Finalmente sia che una sola stagione balnearia non basti a vincere la malattia, perchè antica e tenace, sia che impreviste circostanze obblighino ad interrompere la cura, sia che si renda necessario repetere per più volte lo stesso trattamento idro-minerale, sarà in ogni caso opportuno, che il malato faccia ritorno allo stesso Stabilimento, prima di esporsi alla prova di nuove acque, e di diverso clima. Molti di quei malati cronici, che, non essendo guariti subito al primo anno di bagnature, vollero nel successivo cambiare stabilimento balneario, gridando contro la inefficacia delle acque sperimentate, non trionfarono però sempre del loro capriccio, e veri saggiatori di minerali ebbero più volte a maledire, ma troppo tardi, la loro incostanza.

CAPITOLO IV.

Leggi e disposizioni disciplinari che governano lo Stabilimento.

Abbiamo già detto che tanto nel gruppo di levante che in quello di ponente, si trovano vasche balnearie, dove possono bagnarsi più persone ad un tempo, bagnetti capaci di tre persone, ed un distinto numero di tinozze, nelle quali, per grandi che sieno, non si bagna che un solo individuo alla volta. Più economici per la spesa sono i bagni comuni, più comodi ma più costosi i bagnetti, meno costose e comodissime le tinozze. Vi sono inoltre delle stanze separate per le docce esterne d'ogni forza, e per le docce

interne. La tabella relativa mostrerà i prezzi di ciascuno.

Non è permesso di fare i bagni, che diconsi *sciolti* quando non fanno parte di un affitto, sia nelle tinozze, sia nei bagnetti, sia nei bagni comuni; come non è permesso di prendere alcuna maniera di doccia sia esterna sia interna, se non dopo essersi muniti presso il Guardaroba di un biglietto di ammissione, che in tal caso dev' esser pagato volta per volta e al momento in cui si riceve.

Se però i bagni dovranno esser molti e si preferisce di fare un affitto, il Guardaroba apre allora la partita nel libro maestro, e in questo caso si può pagare al termine della bagnatura. Ma se finito l'affitto si volesse continuare a far qualche bagno, bisogna tornare a munirsi di biglietto giorno per giorno a guisa dei bagni sciolti.

Ogni volta che avverranno vacanze di bagnetti o tinozze, potranno i ricorrenti, secondo l'ordine di anteriorità, cambiare tanto nello stesso gruppo, che da un gruppo all'al-

tro, senza alcuna alterazione però nelle già stipulate condizioni fra il bagnante e l'amministrazione dello Stabilimento.

Quando per ordine dei medici addetti allo Stabilimento dei bagni, o per qualunque altra occorrenza, si debba sospendere l'uso dei bagni per uno o più giorni, bisogna farne avvisato il Guardaroba, il quale noterà nel libro degli affitti la sospensione; altrimenti resterebbe il nolo almeno della tinozza a carico del bagnante. Il quale non perde però il diritto di compiere poi il suo affitto, o nella stessa tinozza, se si troverà libera, o in altra, se la prima sarà stata, nell'intervallo, impegnata ad altro, che l'abbia contratta in affitto.

Essendovi destinate le persone di servizio in ambedue i gruppi, sì per gli uomini che per le donne, non potranno condurvisi estranei per tal uso, salvo i respettivi camerieri e cameriere degli stessi ricorrenti.

L'inservienti addetti hanno il dovere di spogliare, asciugare e vestire i bagnanti, e di

tener conto della biancheria che è stata loro consegnata.

Nessuno può intraprendere un corso di bagnature nei bagnetti, tinozze ec. se prima non riceve dalla direzione sanitaria una carta di permissione, che il bagnante deve poi presentare o far presentare al Guardaroba, onde averne il biglietto di ammissione o di affitto; ed il medesimo Guardaroba procurerà che sia assegnato quel bagno, quella doccia e quell'ora, che troverà indicata nella carta di permissione.

Quando il ricorrente abbia seco il proprio medico, o lo scritto di esso, basterà che ne venga avvisato il primo medico dei Bagni, o li si porti lo scritto del curante, per essere ammesso.

Occorrendo visite per malattie, o esigendosi un assistenza particolare nella direzione dell'uso delle acque stesse, i medici dello Stabilimento, che presteranno questi straordinari servigi, dovranno essere soddisfatti dai ricorrenti, eccettuati i poveri e quelli di bassa fortuna.

Nel 1860 vennero richiamate in rigorosa osservanza alcune disposizioni disciplinari, che quì trascriviamo.

„ Lo Stabilimento balneario di S. Giuliano è aperto ai concorrenti tutto l'anno; ma nei mesi estivi le bagnature sono sorvegliate da una speciale direzione sanitaria.

„ Il numero delle immersioni, la loro durata, il grado della temperatura delle acque, come il modo di usarle viene determinato dal medico direttore, nè sarà permesso a nessun bagnante di variare a volontà le prescrizioni prestabilite.

„ Qualunque individuo venga a queste terme, determinato di fare un corso di bagnature, dovrà esser visitato dal medico direttore, e da esso riceve le necessarie istruzioni, eccettuati i medici e coloro che intendono per una sola volta fare un bagno di nettezza.

„ Gli abbuonamenti per le bagnature sono personali nè ponno cedersi ad altri; valgono però per la stessa persona, anche dopo

una interruzione di giorni, purchè non eccedano due mesi.

„ Chiunque prenderà l'ora fissa per i bagnetti o tinozze, non potrà variarla a volontà, ma dovrà concertarla con la direzione medica; nel caso poi che per giuste ragioni l' abbuonato in tinozza dovesse sospendere le bagnature, ne darà sollecito avviso, diversamente li sarebbe a carico il nolo della tinozza.

„ Tutte le malattie sordide, e schifose della pelle non sono ammesse nei bagni comuni.

„ Resta vietato a qualunque bagnante di entrare nei bagni comuni senza esser coperto con mutande, grembiuletto o cappa.

„ È assolutamente vietato d'introdurre, o promiscuare nelle acque termo-minerali di S. Giuliano qualunque siasi medicamento; nè da questa proibizione si escludono pur coloro che ritengono, come abbuonati, una tinozza o bagnetto per proprio uso ec.

„ Resta proibito ai bagnanti di gettare

acqua, e di fare schiamazzo nei bagni, di fumare, e disturbare in qualunque siasi modo gli altri bagnanti; e chiunque non si uniformasse a queste leggi verrà espulso dallo Stabilimento.

„ Resta vietato di bagnarsi insieme due di sesso diverso, ancorchè assicurino di esser coniugati; solo potrà accordarsi alla madre col figlio, non maggiore di anni cinque. Sarà permesso però alla madre di assistere al bagno del figlio, ancorchè egli fosse di maggiore età.

„ Nell'unico caso in cui il medico direttore riconosca, che un bagnante non può restare solo nel bagno senza suo pericolo, permetterà che una persona di fiducia del bagnante (di ugual sesso) e capace a prestarli ajuto, non solo possa restare nella medesima stanza ma entrare anche nel medesimo bagno, senza pagamento di alcuna tassa; e nel caso che il bagnante scegliesse per questo ufficio uno degli ajuti bagnajoli, dovrà retribuirlo di 28 centesimi per bagno.

„ Il solo medico direttore avrà indistintamente libero accesso, ove si fanno le immersioni e le doccie, purchè però siavi ricercato dai bagnanti „.

La Direzione sanitaria del nostro Stabilimento è composta di due medici ed un chirurgo; il primo medico ed il chirurgo hanno l'obbligo di residenza ai Bagni nei tempi solamente di bagnatura, e nel rimanente dell'anno v'intervengono tutte le volte che il bisogno lo richiede; il secondo medico poi vi abita stabilmente ed ha l'obbligo di assistere i bagnanti degli Ospizj, quelli che godono d'altre concessioni gratuite, come pure tutte le persone addette al servizio della R. Opera.

La R. Opera accorda a quelle persone povere, che per la loro mal ferma salute hanno bisogno di fare le bagnature minerali, varie concessioni gratuite, come apparisce dalla seguente

NOTIFICAZIONE

„ La Deputazione della R. Opera dei Bagni Pisani presso S. Giuliano, fa noto a tutti coloro, che abbisognano di fare nella prossima stagione estiva un corso di bagnature con quei benefizi, che la stessa R. Opera suole accordare all'indigenti, quanto appresso:

„ Art. 1.° Cinque sono le categorie di tali concessioni. Si rilasciano per la *prima* 140 cartelle a favore di altrettanti individui, metà dell'uno e metà dell'altro sesso, distribuite in quattro mandate. A questi individui viene accordato; — un letto con biancheria in un ospizio o spedale — un sussidio giornaliero in contanti — cura medico-chirurgica, l'uso delle acque di cui abbisognano.

„ Viene concesso a quelli della *seconda categoria* — un piccolo quartiere composto di camera da letto, e di altra stanza per cucina, — le assistenze sanitarie e l'uso delle acque.

„ Si accorda a quelli della *terza* l'uso

delle acque minerali — ed il trasporto giornaliero da Pisa a S. Giuliano, e da S. Giuliano a Pisa; e questi pure distribuiti in quattro mandate, ciascuna delle quali non mai minore di trenta individui fra uomini, e donne.

„ Quelli della *quarta* hanno l'uso gratuito delle acque minerali soltanto.

„ E quelli della *quinta* corrispondono la metà dell'emolumento fissato dalla tariffa per l'uso delle acque predette.

„ Art. 2.° Le concessioni della *prima* e *terza categoria* sono limitate ai due mesi di Luglio, ed Agosto; quelle della *seconda* dal 15 Maggio a tutto Settembre ec. e quelle della *quarta* e *quinta* possono accordarsi in ogni tempo dell'anno, e per conseguenza il loro numero è indeterminato.

„ Art. 3. Per essere ammessi al godimento degli enunciati benefizi, occorre che sia avanzata una istanza non più tardi del mese di Maggio, con la quale venga chiaramente dichiarato a quale categoria intendono di con-

correre. Questa istanza deve essere munita di un certificato medico, che giustifichi la malattia del richiedente, per la quale si crede necessario l'uso delle acque termo-minerali, e dell'attestato del Parroco, che dichiari esplicitamente le condizioni del richiedente cioè, se *miserabile — povero — colono — fittajolo* o *piccolo possidente*.

„ Art. 4.° Queste istanze debbono essere depositate in una cassetta, che si trova collocata appositamente nel locale di residenza del Deputato incaricato, posto all'Uffizio della Pia Casa di Misericordia di Pisa; avvertendo però, che non sarà dato corso a quelle istanze mancanti delle sopra espresse condizioni, come pure a quelle che venissero inviate dopo l'epoca prestabilita nel precedente articolo.

„ Art. 5.° Nell'indicato locale si devono ricercare le cartelle graziate; ma sarà cura del Deputato di far pervenire ai postulanti quelle non ritirate, e prossime all'epoca assegnata, perchè possano godere del benefizio

accordatoli: in dette cartelle verranno pure indicati quali benefizi sono stati concessi, ed il tempo che potranno goderne.

„ Art. 6.° Queste concessioni sono personali, ed è vietato di cederle ad altri, sotto pena della decadenza dalla grazia avuta, e dell'inabilitazione a conseguirla negli anni successivi.

„ Art. 7.° Per ogni rimanente restano in pieno vigore le disposizioni precedenti a ciò relative „.

„ Giugno 1860 ec.

Tutti quei poveri che ne saranno capaci avranno l'obbligo di tener pulito il dormentorio, e la cucina, secondo l'avviso dei respettivi loro custodi, alla di cui responsabilità la permanente pulizia dell'ospizio è affidata.

Saranno assistiti per il bagno dai bagnajoli e bagnajole a loro espressamente destinate; ma i bagnanti stessi si ajuteranno vicendevolmente tanto nei bagni, che nella loro

abitazione, ed i più forti daranno soccorso ai più deboli.

Circa le ore ventiquattro della sera si chiuderà l'ospizio, e dopo quest'ora non sarà permesso ad alcuno di entrarvi, nè di uscirne.

Il Deputato incaricato dalla Deputazione potrà espellere dal pio Stabilimento, chi dopo ricevuta la prima ammonizione, si mantenesse reprensibile ed insubordinato.

BAGNAJOLI ED AJUTI

Ogni gruppo di bagni ha tre uomini, e tre donne per il servizio dei bagnanti, e questi possono essere aumentati secondo il bisogno; vi è un capo bagnajolo e bagnajola, che sono responsabili di quanto accade nel loro gruppo, e da loro dipendono gli ajuti, che saranno per tutto il servizio ad essi subordinati.

Sono obbligati di mantener sempre la quiete, l'ordine e la decenza nei respettivi gruppi.

Ogni capo bagnajolo terrà nota di ciascheduna bagnatura che si farà nel corso della giornata, e nella sera queste note saranno consegnate al Guardaroba.

Niuno di essi potrà ammettere al bagno, se il richiedente non è munito di un biglietto del Guardaroba, o di speciale permesso del medico direttore.

I bagnajoli non potranno farsi ajutare, nè supplire da persone estranee, non addette ai respettivi gruppi, tranne i camerieri e cameriere dei concorrenti.

I nominati inservienti dovranno esser sempre reperibili nei respettivi gruppi in tutte le ore, in cui lo Stabilimento è aperto al pubblico servizio.

Il capo bagnajolo, e gli ajuti invigileranno con esattezza, perchè compiuto il tempo della prescritta immersione, il bagnante esca per dar luogo a chi deve succederli.

Incombe loro l'obbligo di non confondere la biancheria statali consegnata e riscaldarla a seconda dei desiderj dei bagnanti.

Sarà loro rigoroso dovere, appena il bagnante è escito dalla tinozza, non solo di vuotar subito la vasca, ma spazzarla ed asciugarla con spugne, prima di dare la nuova acqua; la non osservanza a questo precetto verrà severamente punita.

Saranno tenuti, tanto gli uomini che le donne a star sempre decentemente vestiti, e comportarsi in ogni loro modo con conveniente decenza; come sono obbligati di mantenere in ogni parte del gruppo la maggior nettezza in qualunque siasi ora, tanto di giorno, che di sera.

I bagnajoli dovranno seralmente rendere esatto conto al Guardaroba del numero di tutti i concorrenti, e pagare nelle di lui mani ciò che avessero percetto per le bagnature sciolte del giorno da coloro, che non sono andati di persona a prendere il biglietto dal Guardaroba medesimo.

Ed ogni qual volta il Guardaroba potesse rinvenire, che i bagnajoli hanno taciuto la denunzia di qualche persona, che avesse fatto

il bagno nel corso della giornata, ne avvertirà immediatamente la Deputazione, la quale è in facoltà di sospendere o dimettere subito dall'impiego chiunque di essi avesse commesso tal mancanza.

Alle ore 6 pomeridiane tutti i bagni dovranno essere chiusi e liberi, per pulirsi e prepararsi per la seguente mattina; nè possono aprirsi che per una bagnatura straordinaria, o per soddisfare il desiderio di qualche forestiero che volesse conoscere lo Stabilimento: ciò per altro potrà farsi solamente dietro un ordine del medico direttore.

Resta ingiunto al Guardaroba l'onere d'invigilare attentamente che i bagnajoli, ajuti e serventi adempiano con precisione ai loro doveri, tanto riguardo al servizio e comodo dei bagnanti, quanto rapporto alla pulizia interna, e custodia dei bagnetti, tinozze e doccie; dovendo riprenderli anche nelle più leggiere mancanze, e delle più gravi fare officiale rapporto alla Deputazione, onde possano essere prese quelle opportune misure

per soddisfare alle querele, e richiamare l'insubordinati con quei mezzi che siano reputati alla giustizia uniformi.

Viene rigorosamente proibito per tutto il tempo delle bagnature di fare esplosioni con armi da fuoco, specialmente vicino ai Palazzi della R. Opera; come pure si proibisce di minare per qualsisia escavazione sulla strada regia conducente a Lucca, non meno che dietro le fabbriche della stessa Opera, onde così evitare qualunque sconcerto o timore nei signori bagnanti.

Ed è egualmente proibito in tutto il corso delle bagnature di stendere e di lavare panni alle fonti pubbliche sulla piazza, e nel fosso detto di Caldaccoli, che ricorre sulla strada di Ripafratta ove è il pubblico passeggio; accordandosi però un tal'uso nell'altro tratto del fosso stesso, che influisce nel fosso macinante.

DEI QUARTIERI DA AFFITTARSI

Qualunque persona vorrà condurre in affitto uno o più quartieri di proprietà della R. Opera dei Bagni di Pisa presso S. Giuliano, dovrà personalmente, o per mezzo di procuratore dirigersi al Guardaroba dei bagni predetti, che gli renderà ostensibile il registro dei quartieri che saranno affittabili. Per dovere del di lui impiego egli è obbligato tener un libro destinato a registrarvi nome, cognome, condizione e patria del richiedente, ed il tempo in cui detto quartiere è stato ad esso affittato, unitamente alla durata dell'affitto medesimo ed al tempo in cui gli piacerà di farne uso; perchè passato questo di sei o sette giorni al più, e non comparendo il conduttore sarà interesse dell'amministrazione di locarlo ad altri; e mentre il primo è decaduto da ogni diritto di reclamo, è tenuto però a pagare la differenza dei trascorsi giorni, come pagherà l'intiero affitto se non avesse luogo la locazione con altri richiedenti.

Potrà per altro restare a sua disposizione, dichiarando in scritto e con sua firma, che quantunque spirato il termine stabilito, intende che a nessuno sia affittato il quartiere da lui contratto, obbligandosi non ostante di pagarne la intiera pigione. Il metodo stesso dovrà osservarsi per gli affitti delle tinozze, bagnetti, doccie ec.

Ogni qual volta qualche concorrente si presenterà per fare la scelta d'un quartiere, il medesimo sarà padrone di fissare quello che gli sarà più comodo, purchè sia libero; e sarà in diritto di assicurarsene sul registro del Guardaroba, se li venisse supposto, che quello, che gli converrebbe meglio, non lo fosse.

Riguardo poi all'affitto dei bagnetti, tinozze e doccie dovrà il Guardaroba avvisare il medico direttore, perchè egli determini la convenienza di quei bagni, ed assegni la tinozza e l'ora, della quale potrà disporre.

Tutti i quartieri sono forniti dei mobili necessari e decenti, cioè *guardaroba*, *tavole*.

tavolini di varie grandezze ed usi, *sofà*, *seggiole*, *specchi*, *letti* con loro *zenzalieri*, *batteria da cucina*, *piatteria e cristalli*, restando tutto compreso nei prezzi che indica la qui appresso tariffa.

In quanto alla biancheria, quei ricorrenti che ne vorranno profittare, ne pagheranno il nolo a forma della relativa tariffa.

Al momento che il conduttore si porterà ad abitare il quartiere che avrà fissato, gli saranno consegnati dal Guardaroba i sopra descritti mobili per inventario, che esso conduttore dovrà firmare, coll'obbligo di restituirli al termine della locazione tali quali gli ha ricevuti; altrimenti sarà obbligato a supplire a sue spese col risarcimento dei medesimi, o pagare in contanti l'effettivo valore in caso di deterioramento non risarcibile, e di rottura o perdita di qualche oggetto.

*

DEL CASINO

Nel centro dei palazzi della R. Opera dei Bagni trovasi un locale denominato il Casino.

Il Casino stà aperto durante la stagione dei bagni.

Nella sera è decentemente illuminato, ed ha una sala di lettura, provvista d'un sufficiente numero di giornali.

Nei limiti fissati dal bilancio, la Deputazione provvede alle feste di ballo, alle accademie e ad altri trattenimenti.

Tutte le persone non conosciute, che volessero essere ammesse al Casino, dovranno farsi presentare da persona cognita al Deputato incaricato, dovendo questi corrispondere degli individui presentati e delle respettive famiglie.

Gli ammessi al Casino unitamente alle persone di loro famiglia hanno il libero accesso in tutte le ore in cui il Casino sta aperto, e possono prendere parte ad ogni

specie di trattenimento, salvo, se fossero giuochi, il pagamento delle tasse a forma della vigente tariffa. Si permettono tutti quei giuochi non proibiti dalle veglianti Leggi.

L' abito col quale potranno presentarsi giornalmente al Casino sarà quello, che si costuma nelle civili conversazioni sì di città, che di campagna; in occasione di *feste* di *Ballo* è di rigore, per quelli specialmente che ballano, l'abito da ballo della città.

Il Casino sarà aperto la mattina dalle ore 11 alle 3, e la sera dalle ore 8 fino a mezzanotte, eccettuate le sere di feste di ballo o di altri divertimenti.

Qualora insorgessero dispute, gli autori dell'alterco verranno con tutta urbanità di modi richiamati all'ordine dal custode, il quale, ove non riuscisse a ristabilire la quiete, ne darà immediatamente avviso al Deputato, che potrà farli allontanare dal Casino. Come potrà interdire per sempre l'ingresso a quelli, che tenessero un contegno incivile, o si rendessero colpevoli di gravi irregolarità.

Tutto quanto riguarda il servizio interno del Casino è affidato ad un custode, secondato da un ajuto, dipendenti dal Deputato incaricato, che ha la superiore vigilanza su quanto concerne la regolarità del servizio, del buon ordine, e della pulizia dello Stabilimento.

Il custode è più specialmente in dovere di curare la nettezza del Casino, di aprirlo e chiuderlo nelle ore come sopra stabilite, d'illuminarlo seralmente nel modo convenuto con la Deputazione tanto internamente quanto esternamente, ed anche straordinariamente, nelle occasioni di feste da ballo, o altri trattenimenti a forma del consueto, ed a tenore delle istruzioni, che potesse dare il Deputato incaricato.

Il custode esige le tasse dei giuochi, tiene un registro dove deve appuntare gl'incassi, e le speciali spese, se ve ne fossero; di che gli vien dato credito nel rendiconto, che farà coll'Amministrazione.

Il custode ha in consegna tutti gli og-

getti componenti il mobiliare del Casino, ed avendone la consegna ne ha per conseguenza tutta la responsabilità; come ha pure la responsabilità degli oggetti di vestiario, che vengono depositati nel ricetto in occasione di feste. Egli dipende immediatamente dal Guardaroba dello Stabilimento.

TARIFFE

DEL PREZZO GIORNALIERO

DEI QUARTIERI MOBILIATI

DELLA R. OPERA DEI BAGNI S. GIULIANO,

DEL

NOLO DELLA BIANCHERIA,
DELLE IMMERSIONI E DELLE DOCCE

I Prezzi sono in Lire nuove Italiane

INDICAZIONE DEI QUARTIERI	NUMERO DEI LETTI DI CUI SONO FORNITI I RESPETTIVI QUARTIERI
1.	Tre Letti da Padrone e due da Servitù . .
2.	Tre Letti da Padrone e due da Servitù . .
3.	Due Letti da Padrone e due da Servitù . .
4.	Tre Letti da Padrone e due da Servitù . .
5.	Tre Letti da Padrone e due da Servitù . .
Sopra il Casino	Quattro Letti da Padrone e due da Servitù .
17. 18. 19.	Un Letto da Padrone e uno da Servitù . .
20.	Due Letti da Padrone e uno da Servitù . .
21. 22. 23. 24.	Un Letto da Padrone e uno da Servitù . .
25. 26. 27.	Un Letto da Padrone e uno da Servitù . .
28.	Due Letti da Padrone e uno da Servitù . .
29. 30. 31. 32.	Un Letto da Padrone e uno da Servitù . .
1.	Stalla e Rimessa . . . . .
2.	Stalla e Rimessa . . . . .
3.	Rimessa . . . . .

NB. I suddetti prezzi si riducono della metà dal dì 16 Settemb

PREZZO GIORNALIERO	NUMERO DEGLI OGGETTI	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI DI BIANCHERIA	PREZZO GIORNALIERO
t. L. 5, 00	2	Lenzuola da Padroni. .	It. L. 00 14
» 5, 00	2	Dette piccole	» 00 10
» 4, 20	2	Federe	» 00 4
» 5, 00	2	Lenzuola da Servitù . .	» 00 7
» 5, 00	2	Asciugamani	» 00 4
» 6, 00	1	Tovaglia da Padroni. .	» 00 7
» 2, 00	1	Detta piccola	» 00 4
» 2, 50	2	Tovaglioli da Padroni .	» 00 4
» 2, 00	1	Tovaglia da Servitù . .	» 00 4
» 1, 40	2	Tovaglioli da Servitù. .	» 00 3
» 2, 00	2	Grembiuli	» 00 3
» 1, 40	1	Torcione	» 00 1
» 1, 12			
» 1, 12			
» 00 56			

tutto il di 15 Giugno.

BAGNI COMUNI	
Per una immersione.	It. L. 00 84
Per 15 immersioni	» 11, 20
Per 30 immersioni	» 22, 40
BAGNETTI	
Per una immersione.	» 1, 40
Per 15 immersioni	» 19, 60
Per 30 immersioni	» 39, 20
TINOZZE	
Per una immersione	» 1, 12
Per 15 immersioni	» 15, 40
Per 30 immersioni	» 30, 80
Per ogni Doccia	» 00 42

NB. I suddetti prezzi si riducono della metà dal dì 1. Novembre a tutto il dì 30 Aprile.

2563036 A

I N D I C E

Dedica . . . . . pag. 3

Protesta . . . . . » 5

Cap. I. *Situazione dei Bagni* . . . . » 9

Cap. II. *Parte Storica* . . . . . » 14

Cap. III. *Acque Termo-Minerali, loro efficacia e modo di usarle* . . » 65

Cap. IV. *Leggi e disposizioni disciplinari che governano lo Stabilimento.* » 110

Tariffe . . . . . » 135

956

B.5.4.463